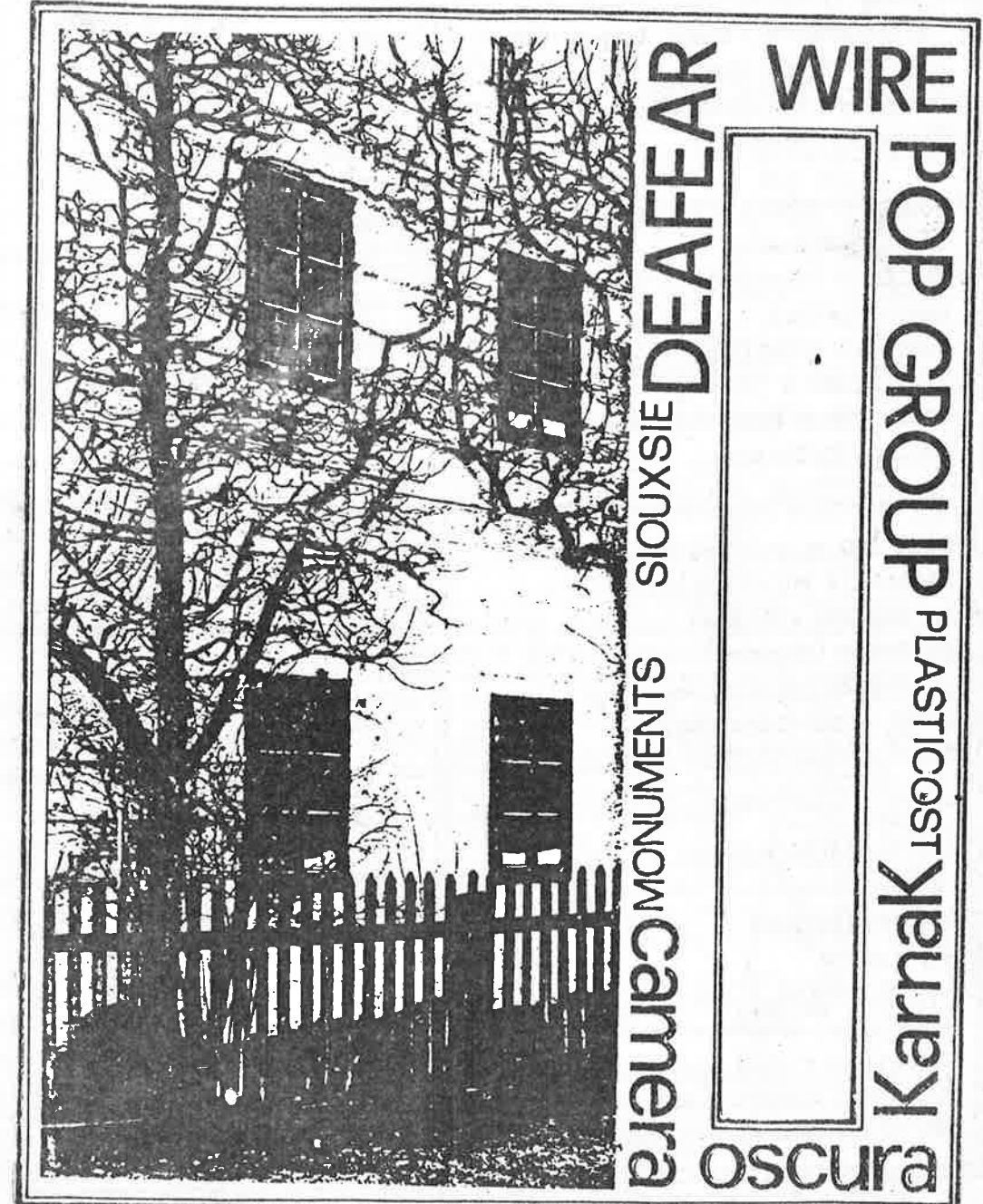


KOMAKINO N.7

L. 4500



WIRE
POP GROUP
PLASTICOST
Karnak
OSCURA

DEAF
SI
MONUMENTS
Camera

AFTERGLOW - TAPE (C60)

Due interessanti singoli ci offre la Shirak records di Torino; Il primo di cui ci occupiamo è questo "Close your eyes" di Tommy De Chirico, il giudizio è positivo, e senz'altro risultato di un certo periodo di esperienza.

Ricco di melodie intense e forti, mentre l'altro "Flower into the factory" è più freddo e cupo. Perfetto il lavoro di Mauro Tavella (Monuments) ai synths.

Compratelo!!

Non perfetto, ma non per questo meno importante questo esordio per i quattro Nuage; "Roads"

è un classico electro-pop italiano. Leggendo sul foglio che ho ricevuto insieme ai

dischi, noto che il testo del brano

vuole rappresentare il cammino di

un uomo nella società; mentre in

"Difficult years", l'altro brano,

come suggerirebbe il titolo, si narra delle tensioni e paure di ogni

giorno. Un augurio

anche a loro per

un futuro sempre migliore.

MARCELLO

PARZIALE

NUAGE

P.ZZA EM. FILIBERTO 15 - TEL. 011-551023
10122 TORINO (Italy)



TOMMY
DE CHIRICO



HYPNO DANCE è la denominazione di un gruppo alquanto misterioso; nulla o quasi si sa su di loro. Hypno dance è il titolo di questo EP, uscito non molto recentemente, grazie alla ormai validissima Contempo records. Dai quattro pezzi, qui presenti, si può intuire che, nonostante la drum machine e il largo uso di tastiere elettroniche, i componenti e in particolare il compositore (tale Telepock) del gruppo hanno vicino ai loro gusti personali sonorità seventies, alla Pink Floyd per intenderci. Ne è miglior prova "Lollypop in the sky" grazie a dei virtuosismi chitarristici abbastanza palesi.

L'altro pezzo della facciata è "King of the night", che tra l'altro ci propone anche un cantato molto serio e cupo.

"Wrong state of mind" (radio e extended version) occupa la seconda facciata, incredibile il suono delle tastiere tipicamente '70, quasi in contrapposizione al battito ripetitivo ed incessante della drum.

Il cantato qui potrebbe far pensare ad un certo funky vicino ai Talking heads di David Byrne. Ultima nota va alla copertina, forse non originalissima, ma accattivante. Alla prossima.

MARCELLO PARZIALE



HYPNO
DANCE

KOMAKINO

Numero 7 - Inverno '84

Creato il 29/4/1983

Supplemento a Stampa Alternativa

Reg. Trib. di Roma n° 276

Direttore responsabile:

Marcello Baraghini

IDEATO E REALIZZATO da

CARMINE PARZIALE

MARCELLO PARZIALE

Per contatti:

MARCELLO PARZIALE

VIA VITTORIO VENETO,7

20023 CERRO MAGGIORE (MI)

TEL. 0331/516301

KOMAKINO si può trovare da:

ZABRISKIE POINT (Milano)

LA CALUSCA (Milano)

CONTEMPO (Firenze)

DISCOTAPE (Marostica)

ALPHAVILLE (Piacenza)

DIAPLERY PRODUCTION (Bologna)

Nel prossimo numero:

-Kling Kloug

-Baciamibartali

-Diaframma

-e moltissimi altri.

-Arretrati: sono disponibili ancora copie dei numeri 3 e 6 a L. 1500 ca. Gli altri numeri sono esauriti.

Collaboratori

-LUCA FRAZZI

-LUIGI FORNARA

-ARTURO VILLAGGI

-GIGI MARINONI

-CARLO PAPARCURI

-ROSSELLA BRANDI

-MASSIMO MARNATI

-MARCO SANDRINI

Grafica : CARMINE PARZIALE

Disegnatori: LUCIANO GUENZONI (PUNK DARK), FRANCO RAFFIN.

Ringraziamo: GIGI, MICHELE e tutti quelli che ci sostengono.

-Finalmente esce questo numero 7, al quale noi teniamo molto. Infatti vi è allegata la prima di una numerosa (speriamo) serie di cassette-compilation (C60).

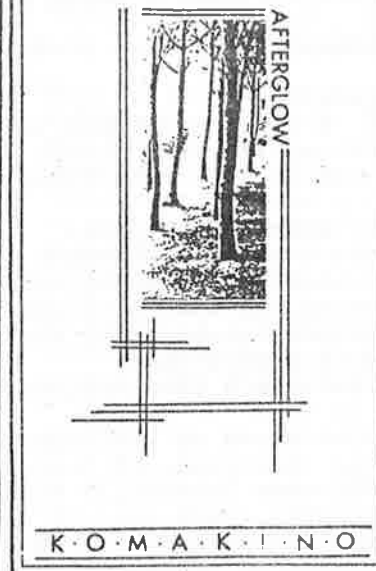
Un grazie particolarissimo a tutti i gruppi presenti (di cui le schede nell'interno) e al nostro collaboratore Luca per aver realizzato le due copertine (cassette e fanzine). Vi chiediamo, inoltre di pubblicizzare al massimo questo nostro progetto in modo da contribuire alla sua diffusione (ci teniamo molto!!!).

Nell'interno della 'zine, comunque numerosi articoli ed interviste ed una grafica rinnovata. Il prossimo numero a MARZO. GRAZIE!!!!!!

Abbonamenti: inviateci 10,20,30 mila lire e vi invieremo la zine.

WEIMAR
GESANG

INTERVISTA



D- Innanzitutto la formazione.

R- Non abbiamo dei ruoli precisissimi.

Fabio- Io suono la batteria, Paolo canta e suona il basso, ed in alcuni pezzi suona le tastiere, mentre Beppe suona le chitarre e le tastiere. Gli strumenti che usiamo sono quelli tradizionali, batteria, basso, chitarra e voce, in più usiamo il synth e la batteria elettronica.

Paolo- Poi, l'uso dei nastri, da supplire in mancanza di uno strumentista sul palco.

D- In concerto, quindi, usate anche dei nastri?

Paolo- All'inizio era soltanto per eventuali concerti, comunque poi è diventato uno strumento essenziale. A questo punto i pezzi sono composti anche della parte su nastro. In genere sono basi composte dall'arpeggiatore di synth più determinati effetti, per cui sono diventati proprio una cosa insostituibile.

D- Passiamo al discorso testi, chi di voi li scrive, come nascono...?

Paolo- I testi nascono da impressioni personali oppure da esperienze di una persona e poi sono molto legati a dei pezzi, ad esempio non è ancora successo, e mi dispiacerebbe dovesse succedere, di scrivere un testo e poi adattarlo alla musica.

D- Sempre in particolare dei testi, volevo chiedervi perché non usate la lingua italiana?

Paolo- Beh... se non altro abbiamo fatto questo lavoro di tradurli, tra l'altro abbiamo cercato di tradurli lasciando la crudezza delle immagini ma senza dargli una metrica particolarmente buona in italiano perché questo avrebbe sacrificato appunto determinate immagini; per cui metricamente hanno una certa validità in inglese che in italiano si perde. Poi secondo me è una scelta musicale, di sicuro non ideologica come, mi sembra, altri gruppi italiani siano arrivati a fare cioè "canto in italiano perché sono italiano", tanto più che mi sembra ridicolo delimitare la cosa al fattore testi, quando la musica che facciamo e fanno molti altri gruppi è tipicamente anglosassone e di italiano non ha un cazzo. Questo non giustifica la scrittura dei testi in inglese, la quale potrebbe essere dettata da motivi di facilità nello scrivere, non nel senso che mi è più facile scrivere in inglese, anzi!! Però, secondo me la scelta metrica del cantato italiano è molto forzata ed un cantante ha molta più difficoltà a farsi una personalità cantando in italiano.

D- Il nome Weimar Gesang come nasce, c'è qualcosa di culturale?

Paolo- Beh... Weimar deriva dalla repubblica di Weimar, quindi con tutte le implicazioni culturali; non ci sono però riferimenti precisi.

D- Breve storia del gruppo.

Paolo- Il nucleo originario del gruppo si chiamava Weimar, poi la formazione attuale è così da circa 6-7 mesi, da febbraio più o meno; prima c'era Enrica alle tastiere che era con noi dall'estate precedente.

D- Oltre alla musica avete qualche altro interesse?

Paolo- Io faccio l'università (lingue) per cui c'è la letteratura di mezzo. Poi mi piace molto il cinema, vado tutte le volte che posso, e poi oltre a fare musica, mi piace ascoltarla, per cui compro dischi nel limite del possibile.

Fabio- Abbiamo tutti, più o meno, interessi artistici, però a parte Beppe per la fotografia, nessuno li porta avanti.

D- Avete contatti con la scena milanese o rimanete piuttosto distaccati?

Paolo- Pochi contatti, ma non per una nostra scelta.

Fabio- Di solito proviamo a Treviglio, che è a 30 Km da Milano, poi non siamo personaggi che amano andare in giro nei locali, e quindi manca un rapporto con gli altri gruppi; comunque conosciamo bene Giacomo dei 2+2=5.

Paolo- Abbiamo suonato con loro a Lecco e ci siamo conosciuti.

Penso che a Milano ci sia un collegamento solo a livello di scena punk; la scena dei concerti a Milano, poi, è veramente pessima: ci sono posti dove si potrebbero tenere concerti decenti, che sono preclusi perché i gruppi non hanno nome da poter richiamare persone, gli altri posti ti fanno suonare solo perché gli serve il gruppetto!

D- Cosa ne pensate della scena underground italiana: fanzines, cassette e produzioni varie?

Paolo- A me piacciono molto; il nostro gruppo ha avuto un trattamento positivo sulle varie fanzines. E' senza dubbio essenziale il discorso sulle cose autoprodotte dato che i giornali come Rockerilla tendono sempre più a tagliar fuori una fascia di musica. Vedo, poi, il discorso delle fanzines non diverso dal discorso di suonare, cioè là vedo come un'attività complementare, e analoga. Secondo me gestire una fanzine ha la stessa importanza e lo stesso sbattimento, lo stesso lavoro e impegno di suonare in un gruppo.

D- Gruppi stranieri che maggiormente influenzano la vostra musica?

Paolo- I due gruppi che personalmente preferisco sono Cure e Joy Division, tra l'altro sono gruppi che ho seguito fin dall'inizio e vi sono molto legato, per cui è inutile e idiota negare certe influenze nell'approccio con la musica. Comunque, in genere tutta la new wave inglese, e questo vale per tutti e tre.

D- Ho sentito che avete accentuato l'uso di parti elettroniche?

Beppe- In parte è stata un'esigenza e in parte una scelta. Un'esigenza perché siamo rimasti in tre e abbiamo dovuto usare la batteria elettronica per necessità.

Paolo- Io trovo molto buffo che si venga definiti "elettronici", come è già successo, nel senso che l'uso di strumenti elettronici non è determinante nella definizione di gruppo "elettronico"; per me elettronici sono i Depeche Mode, in parte i Neon, però non mi sentirei di dire che i Cure sono elettronici.

D- Progetti futuri?

Paolo- Abbiamo appena finito di registrare un mix, uscirà, se tutto va bene, a fine settembre per la supporti fonografici.

D- Per finire, volete dire qualcosa in particolare?

Paolo- Penso che a livello di gruppo, per scelta abbiamo dato un ruolo importantissimo alla discussione; penso che siamo un gruppo che un terzo del proprio tempo lo passa a parlare di musica. Questo mi sembra molto positivo.

Beppe- Sì, anche perché conosci esattamente il punto di vista degli altri.

INTERVISTA REALIZZATA IL 31/7/84 DA CARMINE PARZIALE
MASSIMO MARIATTI

I pezzi inclusi nella cassetta "Afterglow" sono inediti: "Our silent growth" e "Remaining years" sono stati registrati dal vivo nella sala prove dei Janitor of Lunacy. Brescia, ottobre '84. "Show me" registrata dal vivo a Somma Lombardo, giugno '84.

WEIMAR GESANG

"Even stone pales"

Supporti fonografici

Dopo la splendida cassetta "Our silent growth" ecco ritornare questi tre personaggi avvolti dal fascino discreto di una musica (la loro) che trova in questo documento una maggiore concretezza ed originalità. Inutile dire che, come nel caso del tape, le emozioni che ogni loro pezzo riesce a dare sono infinite e assai ricercate. Al contrario le composizioni sono diventate più calme, più riflessive e la voce di Paolo si insinua dolcemente tra le sottili sfumature di esse.

"Held inside", introdotta magistralmente da questi tre eccellenti strumentisti, è un prodotto assai raffinato e non per niente viene ripetuto brevemente al termine del disco. Che dire. Un pezzo veramente affascinante. Un capolavoro.

"Annual ring", è invece delicatamente nostalgica, qui le voci assumono un carattere di trasparente bellezza, mentre i synth descrivono un'atmosfera tipicamente europea.

"Chantal's secret", ha un ritmo più marcato ma decisamente accattivante. Disco meraviglioso, copertina meravigliosa, tra l'altro realizzata da loro stessi, per uno dei gruppi che più mi hanno colpito in questo 1984.

Tre ragazzi di Milano che hanno saputo unire una buona professionalità all'originalità delle loro composizioni. Tre ragazzi che hanno voluto fare una scelta precisa: dividere con noi le loro emozioni, la loro musica.

Weimar gesang, un gruppo da scoprire.

Weimar gesang, un gruppo da amare...

CARMINE PARZIALE

Contatti: Paolo Mauri - Tel. 02/

6701592

Komakino si può trovare
anche da: CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DI LUCCA
Via degli Asili, 10 - Orario: 18-20

C. P. 308 - 55100 LUCCA (Tel. ab. 0583 / 47259)

M-O-N-O

I Mono, band di Latina, nascono nel 1982. La loro musica rappresenta un qualcosa di molto originale nell'attuale panorama italiano. E' ricca di sensazioni vagamente decadenti e di leggere sfumature a volte jazz. Insomma, ascoltando un gruppo come quello dei Mono, viene istantaneo chiedersi come mai non siano ancora arrivati al vinile. Beh... Speriamo.

I Mono hanno all'attivo ben tre cassette autoprodotte, "Ace-tone", "Après les dances" e l'ultimissima "Tra breve" che potete richiedere inviando L. 4000 a: Andrea Lopez - Via Tazzoli, 29 20052 - Monza (Mi) Tel. 039/740061

I pezzi inclusi nella cassetta "Afterglow" sono tratti da "Tra breve" dei Mono:

"From planets and satellites"
"The perfect house"

(maggiori informazioni sul N.3)

AIDONS LA NORVEGE

L'ADUNATA

Guarda intorno, non vedrai niente altro

Ognicosa sembrerà cambiata
sta qui con noi, c'è tempo per andare via

Sono andato in mezzo alle rovine
o sciacalli, o eroi

Non è più il momento, avrai tempo
per farlo se vorrai

Sulle strade tombe e distruzioni
in silenzio una cosa vorrei,
continuando i casi della vita
che la notte non può cancellare.

(Aidons la Norvege)

Questo pezzo è tratto da una cassetta del gruppo contenente tre brani. "Agonia (fiori per Algeri)".

(maggiori informazioni sul N.6)

Contatti: Augusto Croce
Tel. 075/33078

DARK TALES

Dark Tales sono cinque ragazzi di Pavia con all'attivo diversi concerti e un'importante partecipazione all'LP-compilation, "First relation" prodotto dalla Mask records. Psichedelia, "dark" sound sono i tratti principali della loro musica molto originale, che non si ferma al post-punk ma va oltre... Ascoltateli!

I pezzi inclusi nella cassetta "Afterglow" sono tratti da un demo dei Dark Tales:

"Twilight"
"Livin' out"

(maggiori informazioni sul N.3)

Contatti: Luigi Riganti
Via scarpa, 5
27100 Pavia - Tel. 0382/24110

RES GESTA

I Res Gesta nascono ufficialmente come Itelia nel gennaio '83.

I Res Gesta sono un duo formato da "Todes" e "Jab Z.". La loro musica si ispira prevalentemente al dark elettronico-sperimentale di gruppi tipo primi Cabaret Voltaire. I due autoproducono prima la K7 LP "RES GESTAS", cassetta che riscuote buoni giudizi dalla stampa specializzata, e più tardi (luglio '84) "Chapter one" che contribuisce a far conoscere il gruppo a un più vasto pubblico. Per ora è tutto...

Il pezzo incluso nella cassetta "Afterglow" è una particolare versione per Komakino, estratta da "Chapter one": "Thesis".

Contatti: Stefano Todeschini
Via E. Toti, 13
37045 LEGNAGO (VR)
Tel. 0442/21795

PEDAGO PARTY

I quattro Pedagogy party arrivano da Piacenza e ci propongono un impasto sonoro abbastanza personale, invece i testi sono lo sfogo della loro rabbia. Formatisi circa un anno e mezzo fa, il gruppo di recente ha visto la dipartita del cantante Massimo Sabasco ora Camera oscura. I pezzi inclusi nella cassetta "Afterglow" sono inediti:

"Temesi", "Maggie Noir".

Contatti: Valter Bonetti - Tel. 0523/50815

FADED IMAGE

Faded Image è un gruppo di Monza formato da un nucleo di ben sei persone, tra cui anche il fratello di Giancarlo Onorato dei bravissimi Underground life. Una cassetta, un bel po' di concerti e ultimamente anche un EP, "Modern", che recensiremo nel prossimo numero. La loro musica rifugge qualsiasi classificazione a testimonianza della loro assoluta originalità.

Il pezzo incluso nella cassetta "Afterglow" è inedito: "Presences of mind" registrato dal vivo ad Arcore (MI). (maggiori informazioni sul N.5)

Contatti: Daniele Marini
Tel. 039/321489

BITCH BOYS

TRAFIGGERMI L'ANIMA

Nella nebbia colorata dal dolore
vedo bambole di pezza-nude
Tento l'inutile fuga
Trafiggermi l'anima
Con i loro mille sguardi di vetro
Abbandonato in un angolo del/
nel destino
non riesco a distinguere i volti
da queste maledette immagini
Tento un inutile suicidio
non ho bisogno di chiedere aiuto.

Questo pezzo è inedito, ed è stato registrato allo studio ROOM ONE Imperia. 14/10/84.

Contatti: Roberto De Capitani
Tel. 0182/460264

UNA BREVE SPLENDIDA STORIA

La stella Wire si alza luminosa nel firmamento rock ma prima ancora che si riesca ad apprezzarne a pieno lo splendore, fugge via come una meteora. Gli albums Wire sono infatti quanto di meglio il panorama musicale ci abbia offerto in questi ultimi anni.

Sulla cresta della grande ondata del 1977, i Wire fecero la prima apparizione su vinile nella compilation "Roxy London

VO2" con due brani live estremamente duri e coinvolgenti, poi inclusi nell'album d'esordio "Pink flag".

Con "Pink flag", i Wire entrarono a far parte del grande arcipelago new wave; Colin Newman, vocalist in credibile, guida su ritmi serrati la band in composizioni brevi e perfette, impossibile dimenticare "Mannequin", "Fragile", "Feelin called love", gemme preziose nel disco della bandiera rosa. Un disco volutamente frammentario, disegni geometrici spezzetati, sulle percussioni di Gotobed vengono costruite composizioni dal suono metropolitano, gli assoli di Gilbert in stile punk sono feroci, scorticati ed il frastornante basso di Lewis bombardava l'atmosfera a volte addirittura futurista.

1978, esce il secondo album "Chairs missing", e già si nota il cambiamento di rotta rispetto alla maggioranza dei gruppi emergenti. La scena era ancora rovente e i Wire suonavano già il post-punk.

In "Chairs missing", il produttore e quinto membro Thorne alle tastiere accompagna i Wire su atmosfere

rarefatte, qui viene fuori il concetto di razionalità della band, il suono si sviluppa più completo e meno istintivo; da ricordare la melodia malata di "Outdoor miner", la violenza incontenibile di "Mercy". E la splendida ballata elettrica "I'm the fly", autentico capolavoro minimale.

Siamo ormai alle soglie degli anni '80, è l'anno dei tre ragazzi immaginari, della scatola metallica dei PIL, del primo mitico album di Joy Division. La risposta Wire è 154.

Tutto in questo disco è indimenticabile, un album ad altissimo livello maturo ed equilibrato, nulla è dato al caso, i quattro musicisti in "154" sono al massimo della creatività. Si apre con "I should have know better" e dopo poco ci si accorge di avere la pelle accapponata. L'ascoltatore viene catapultato in avanti attraverso piogge elettriche, deboli melodie e arie futuribili. Un'opera proiettata nella dimensione più intensa della sperimentazione, ma senza incomprensioni o spaccature; "Two people in a room", "A touching display". "A mutual friend", le canzoni scivolano via bellissime, convincono in ogni loro piccola sfumatura, vera arte minimale.



Ma la parabola discendente era già iniziata, il "cavo" si stava spezzando; per ragioni sconosciute il gruppo si sarebbe sciolto qualche mese dopo.

Così la Harvest, nella primavera dell'80 pubblicò il doppio live "Document and eyewitness, contenente brani inediti, registrato all'Electric Ballroom e al Notre dame hall; non si tratta certo di un live spettacolare, l'atmosfera è fredda, surreale, i Wire ripropongono poche vecchie hit, si tratta di un vero nuovo quarto album. Angoscia, improvvisazione, avanguardia, questi gli ingredienti del suono; qua e là affiorano le intuizioni cervelotiche e ossessive che contraddistinguono i lavori post-Wire di Lewis e Gilbert (DOVE).



Wire una parabola durata pochi anni, fatta di quattro album e qualche buon singolo, nessun concerto d'addio e poche parole spese in proposito, così come quando arrivavano.

Newman molto più vicino, rispetto ai Dove, al pianeta Wire, ci ha regalato qualche buon album contenente frammenti vivi del "cavo"; da segnalare l'LP A-Z, veramente interessante, ma anche per Newman grava sulla testa l'eredità Wire e il fantasma del gruppo continua a tormentarlo. Nel 1984 non sappiamo ancora dare il giusto valore, né la

collocazione precisa a questa incredibile band.

I Wire non suonarono la musica fine anni settanta, probabilmente sarebbero esistiti comunque, con o senza scintilla punk.

Wire un piccolo grande gruppo, non avevano l'immagine delle rock stars e di certo non era quello che volevano, non cercarono il grande lancio pubblicitario, erano consapevoli di suonare musica per pochi, la loro musica.

Wire un gruppo qualsiasi, un grande gruppo.

ARTURO VILLAGGI

E' uscito il primo numero di "LUDROZINE" realizzata tra l'altro, anche dal nostro amico PUNK DARK. La zine si rivela abbastanza interessante, con articoli su ULTRAVOX, PLASTICOST, SEX PISTOLS etc..... Per averla inviare L.2000 a PUNK DARK CASELLA P. 27 - 46035 OSTIGLIA (MN) + di 5 copie L. 1500 ca.



MONUMENTS



Ecco i Monuments! Era ora direte voi... Dopo un paio di numeri dall'annuncio della loro pubblicazione su Komakino, siamo riusciti a raccogliere elementi precisi per tracciare una più completa linea, grazie anche all'uscita del loro primo disco, su questo gruppo torinese.

Proprio di questo disco vorrei parlarvi, infatti ci meravigliava il fatto che un gruppo professionale e intelligente come quello dei Monuments non era ancora riuscito a trovare un'etichetta disponibile alle loro incisioni. Era davvero un peccato, fino a

quando una neonata casa torinese si fece avanti e ne venne fuori questo disco di un'elettronica potente e raffinata, destinata a valicare i confini della nostra penisola; un gioiello a metà tra la ricerca di nuove sonorità sofisticate e l'urgenza data dalle basi "rigorosamente sostenute". DISCORDIE, la loro casa discografica, sicuramente da premiare per i propri sforzi, per cui vale la pena usare le loro testuali parole: "Le ambizioni e i progetti sono quelli di dar voce e spazio alla nuova musica locale e no. La miopia delle grandi case discografiche e le grandi sabbie mobili della distribuzione organizzata sembrerebbero in grado di soffocare un fenomeno reale - quello di centinaia di giovani bands che suonano le note dell'entusiasmo che non ha conosciuto in passato tale dimensione, quale cioè quella attuale".

Ma cerchiamo ora di ricostruire sommariamente la carriera di questo gruppo.

I Monuments, per chi ancora non lo sapesse, sono un duo: Andrea Costa e Mauro Tavella. Entrambi ex Teknospray (leggendaria band della prima new wave italiana), nascono a Torino nel settembre del 1981 dedicandosi con grande maestria alla creazione di suoni, di atmosfere rarefatte, con l'uso di soli marchingegni elettronici, attratti dal gusto per il nuovo e per il, vagamente, decadente.

L'elettronica dei Monuments è quanto di più originale ci sia in Italia e mi arrischierei a dire anche all'estero; non un'elettronica semplice, lineare, ma arricchita di volta in volta da armonie suggestive e stimolanti.

I singoli brani vengono arricchiti di sfumature jazz, dark e anche blues, come nel caso di "Wonderful woman", compreso in "Body section".

I testi, spesso, narrano di fatti storici realmente accaduti o di racconti fantastici, ma la parte più importante rimane senza dubbio la musica di questo duo.

"Age", il disco di cui vi parlavo prima, rappresenta senza dubbio un documento altamente tecnologico e sensuale, dove tutte le suddette caratteristiche sono espresse e contenute in ben sei pezzi. Le due side del disco sono tra loro molto differenti; nel primo lato vi è una predilezione per un suono più ritmato e "dance", dove l'elemento percussivo assume un ruolo primario, "Oblivion", "Herz von samt" e "S.A.L.T." sono pezzi molto simili tra loro.

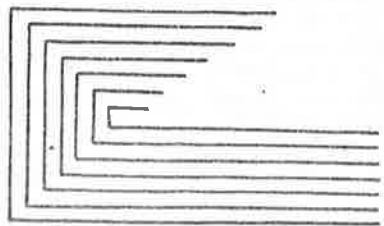


La seconda facciata, invece ci propone l'altra faccia dei Monuments, quella più delicata e intensa, anche nell'interpretazione, "Clock's room" e "Ice age" viaggiano in perfetta sintonia, mentre "Geisteskrankheit" si discosta un po', apparendo più "teutonica". Disco imperdibile, dunque, come imperdibili sono d'altra parte i concerti del gruppo dove alla musica si affiancano una ricerca coreografica e la proiezione di diapositive e di riprese cinematografiche. Professionali sino alla pignoleria, i Monuments hanno avuto anche esperienze con la R.A.I., scrivendo la colonna sonora di un racconto di fantascienza e curando

gli effetti speciali di tale trasmissione. Per il momento non c'è altro, complimenti ai Monuments e a Discordie. Bye.



CARMINE PARZIALE



E' uscito il numero 005 di CRASH 20 pagine di esplorazioni grafico-musicali: foto, disegni, prosa, poesia e musica.

La rivista è aperta alle varie sollecitazioni ed al materiale che ci verrà inviato.

Per riceverla inviare L. 1000 + 500 (spese postali) a:

CRASH, via xx settembre 18
50067 - RIGNANO SULL'ARNO (FI)



CARMINE PARZIALE

DEAF
FEAR

Anche se il discorso musicale è sostanzialmente differente, questo gruppo ha almeno due cose in comune con i Monuments. Prima di tutto sono entrambi torinesi e poi incidono per la sempre più attiva Discordie.

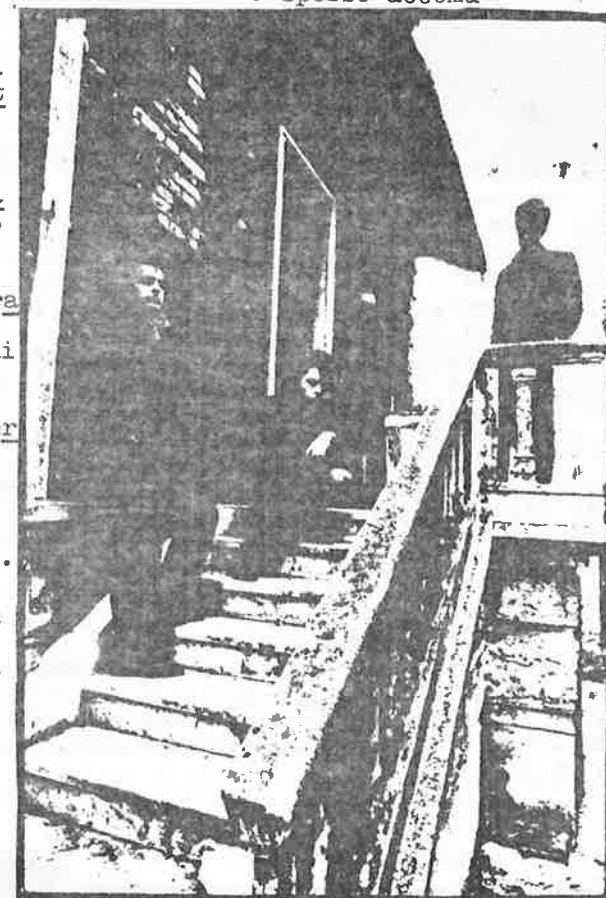
Al contrario dei Monuments, però, questo disco non rappresenta un esordio per i DEAFEAR, ma bensì il loro secondo mini-LP.

Il primo "Stairs", uscì circa un anno e mezzo fa, rivelando le capacità di questa formazione molto spesso accomunata a quella più famosa degli U2.

Certamente, il cantato di Lux può ricordare a tratti quello di Bono, ma mi sembra inutile e ingiusto ogni qualvolta si parli di Deafear, liquidare il tutto con un "sono la copia italiana degli U2".

I Deafear, hanno dimostrato ampiamente di essere tecnicamente ineccepibili e i loro spettacoli live ne sono, senza dubbio, un'ulteriore conferma, per ciò abbandoniamo certi pregiudizi e guardiamo a questo "The waiting" come a uno dei dischi migliori degli ultimi mesi. Il gruppo si muove, come avrete già letto su qualche altro giornale, sul terreno del post-punk, discostandosi però dal suo cupo e profondo di altre formazioni. Questa è la prima cosa che salta in mente ascoltando il disco, fin dall'iniziale "Grey world" molto evocativa. Altre doti di questo mini album sono senza dubbio la freschezza, la cristallinità di certe chitarre, che sanno regalare ai vari pezzi un certo sapore leggermente "psichedelico". Tutti i brani contenuti possiedono il raro gusto dell'armonia, e riescono ad evocare sentimenti delicati e a volte struggenti.

In sostanza un disco ben equilibrato, con una copertina molto bella, semplice ed elegante come la loro musica. I Deafear hanno saputo creare momenti intensi ed avvolgenti, un'attesa che si è rivelata decisamente grande. "Stiamo aspettando per il nuovo giorno, aspettando per la luna di mezzogiorno. Qualcuno sta cercando di rompere il silenzio, cercando di evitare il suo tempo".



A.T.R.O.X.



Parlare degli A.T.R.O.X. per me è sempre stato difficile, in quanto è impossibile trovare una collocazione del loro universo sonoro (ma ce n'è davvero bisogno). Sono del parere, però, che questo "Water tales" rappresenti indubbiamente un originalissimo capolavoro, frutto del sodo lavoro di ricerca di questi A.T.R.O.X. Un'opera alquanto matura ed espressivamente geniale. Ogni "racconto" sa, inevitabilmente, indirizzarsi verso nuovi mezzi espressivi; un lavoro che rappresenta la mediazione tra l'elettronica pura e cristallina e la ricerca di suoni, rumori che dagli innumerevoli ag-

ggetti elettronici sgorgano continuamente, ma mai bruscamente e duramente, sempre con quella certa dolcezza e rilassatezza, che dall'acqua ereditano direttamente.

"Water tales", un titolo azzeccatissimo per questa opera, che va considerata nella sua totalità.

Sonorità affascinanti ed interessanti che rapiscono l'ascoltatore trasportandolo verso lidi deserti e calde acque (del Nilo), o ancora verso il candore di un ghiacciaio.

Una corrente di calore, che nelle sue spire ci avvolge completamente, donandoci interminabili attimi di sogno.

"Water tales" è l'espressione magica di una cascata pura ed incontaminata; la liquidità di un lunghissimo viaggio in acque antiche ed immortali.

In "Water tales" è la voce dell'acqua a parlare; il suo discorso, il suo linguaggio in questo disco acquistano una forma reale, tangibile.

Dopo l'ascolto di "Water tales", vi sembrerà di risvegliarvi da un dolce e lungo sogno.

Gli A.T.R.O.X., a testimonianza della loro intelligenza e sensibilità, ci hanno saputo offrire (se ce n'era bisogno!) un'ulteriore prova di quanto siano illimitate le loro capacità nel realizzare nuovi linguaggi sonori.

"Water tales", è un disco imperdibile, che va ad aggiungersi agli altri capolavori che la nostra penisola, sempre più spesso, riesce ad offrirci.

Non vi pare?!?!?

CARMINE PARZIALE

CHITARRISTA CERCA GRUPPO O PERSONE
PER FORMARLO.

MASSIMA SERIETA'. ASCOLTO BUNNYMEN,
CURE, JOY DIVISION, REM ETC.....

ZONA: SESTO-MILANO.

TEL. 02/2421264 - STEFANO.



KARNAK



Karnak - Complesso templare nella zona di Tebe (Egitto), a Nord del tempio di Luxor.

Karnak, nome magico e misterioso, è soprattutto, oggi, uno dei gruppi più interessanti del panorama italiano.

E' uscito da un po' di tempo, il primo singolo per l'Electric eye rec. di questa formazione fiorentina dedicata a sconvolgere quelli che sono i presupposti classici del post-punk. Tutto è molto curato, a cominciare dalla copertina che rivela un gusto particolare per le antichità; gusto che compare inevitabilmente, anche tra i solchi del disco.

I Karnak formati nel novembre '81 sono: Andrea, batteria; Francesco, chitarra; Pilù, basso; Francesco, voce e sax; Luca, tecnico del suono.

Ma passiamo al disco: da un lato "When the doors are closed", inizia con la batteria in bella evidenza, subito dopo la chitarra arabeggianti e ossessiva e la voce minacciosa in preda a deliri, fanno di questo brano un capolavoro "dark" dalle incredibili proporzioni.

Sempre sulla stessa side, un altro, brevissimo, pezzo "Saqqara lights", qui l'atmosfera si rilassa ed il sax di Francesco disegna "antiche" e sensuali geometrie.

Della stessa pasta di "When the doors are closed", è invece l'aggiacante "Northern tempest", ultimo pezzo di questo prezioso singolo.

Suoni, incubi, visioni di terre desolate, e ancora tutto quello che la vostra mente può immaginare all'ascolto di questo brano.

Karnak, insieme a Diaframma e alcuni altri stanno cercando di creare quella che può essere considerata la risposta italiana al post-punk inglese.

Credo e spero che tra non molto si potrà iniziare a parlare di un vero e proprio filone "dark" italiano.

Gli sforzi di questi gruppi, ora più che mai, devono essere assolutamente premiati.

GRAZIE KARNAK.



CARMINE PARZIALE



1979: non è azzardato definirlo un anno fondamentale. Si dileguano le ultime ombre punk, si vivono gli ultimi sconcertanti fremiti di una burrascosa, incredibile vicenda.

Alla devastazione di act estemporanei, alla voglia pressoché primitiva di esibizione, di spazio, si sostituisce la quiete spettrale, la preoccupante essenzialità di nuovi simboli conati non più nell'amara cruda constatazione, ma nell'allegoria di un linguaggio musicale avvolto nelle tenebre e lontano da ambientazioni caotiche, frenetiche. Nascono, ed è subito leggenda, autentici capolavori che a distanza di anni conservano intatto fascino e profondo legame,

come certi ricordi incessanti nel loro corso. E' tempo di indefinibili opere come "Join hands", "Entertainment", "Unknown pleasures", ma è anche tempo di POP GROUP, selvaggio insieme di spudorate intenzioni, di messaggi chiari ed eloquenti: "Ogni giorno, la causa principale della carestia e della povertà è l'umana cupidigia, nutri gli affamati, negli accampamenti della Cambogia, tra le baracche dell'India, nelle prigioni dell'Argentina".

Parole dure, di sferzante accusa, mischiate ad una musica che invece senza limitazioni, saccheggia negli aspetti più deteriori; funky, efferato, suoni corrosivi, perversi. Con il Pop group la furia dispersiva degli attacchi punk, lascia il posto alla decisa intenzione di non limitarsi ad osservare, tentando nella maniera più efficace di condurre il rock in una direzione più attiva, più intrinseca a determinate iniziative politiche. "I settimanali musicali ci dedicano le copertine, ma non si rendono conto di come ritorceremo contro il sistema la popolarità che ci regalano".

La propensione ad attestarsi su posizioni intransigenti, intolleranti, sfocia nella decisione di appoggiare le iniziative di AMNESTY INTERNATIONAL, in particolar modo nella campagna contro la pena capitale e in aiuto dei prigionieri politici.

"Amnesty è un'associazione che bada poco alle chiacchiere, ma che si muove, spende una grossa quantità di denaro per le sue attività contro la pena di morte ad esempio".

Considerazioni ed atteggiamenti ineccepibili che però poco vanno d'accordo con contratti discografici, programmazioni televisive o comunque possibilità di esprimere a largo raggio idee e concetti così spietatamente veri.

Con il confermarsi della politica autoritaria di Miss Thatcher, diventa arduo farsi largo con precise, specifiche accuse; tutte le sonore imprecazioni, le circostanziate invettive del gruppo di Bristol suonano quasi come un'autocondanna resa palpabile da odiosi boicottaggi.

L'emarginazione e il progressivo allontanamento da pulpiti importanti da parte dell'industria musicale non toglie merito al Pop group che rimane forse l'unico esempio di ricerca e capacità di un linguaggio volutamente ferreo e provocatorio con le conseguenze che simile comportamento può sortire. "Nessuno è innocente, grazie alla nostra ignoranza la gente viene uccisa. Mi hanno tagliato la lingua quando sono nato, l'evasione dalla realtà non è libertà, non ci sono neutrali, non ci sono spettatori, tu sei responsabile, se te ne lavi le mani diventi complice".

Pop group, come un vulcano fatto divampare in tutta la sua irrefrenabile violenza, e svuotato rapidamente della sua lava pericolosa, della sua energia genuina, ma incorruttibile.

Bruce Smith, Gareth Sager, Mark Springer e gli altri sono esistiti lo

spazio di tre album, tre riconosciuti manifesti di arte funesta, di funky calpestato nelle sue trame più luminose, serene, rassicuranti. Il preciso monito è di non dimenticarli troppo in fretta!!!

CARLO PAPARCURI

CRASHING OUT

L'esordio dei Crashing out, gruppo bolognese composto da tre ragazzi capaci, conferma l'eccellenza dello stile che, avevamo già avuto modo di ammirare grazie alla cassetta, che gli stessi Crashing out mi avevano gentilmente fatto avere.

"TV Dreamer", che esce sotto la Grillo records, è un buon pezzo, tra i migliori del momento; un brano fresco, ritmico, sullo stile degli U2 tanto per intenderci.

A me piace parecchio, così pure "A kick to my silences", che vede come ospite Fabio Salleri alle tastiere; nonostante la minor carica interpretativa, anch'esso svolge discretamente il suo compito.

Senza esagerare o ripetermi, vorrei sinceramente invitarvi a provare sane emozioni con questi Crashing out.

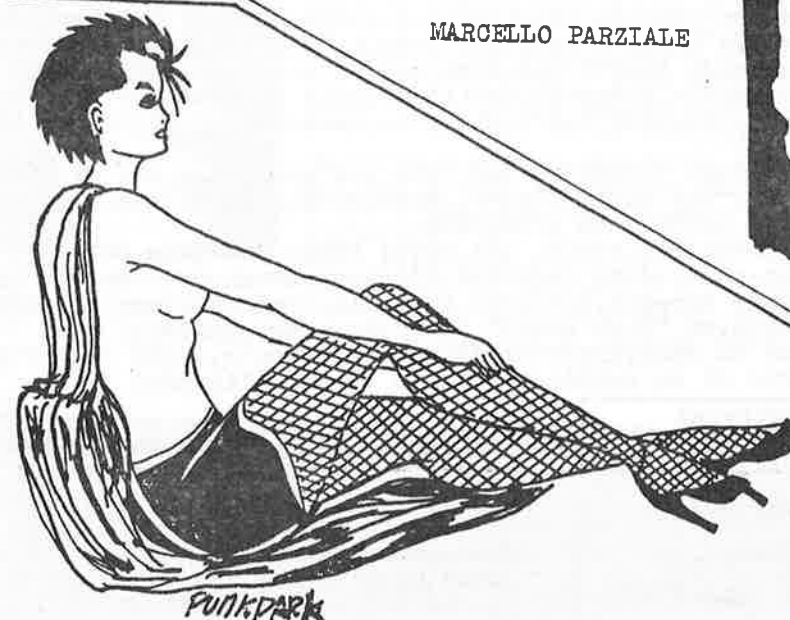
Non sono senz'altro il più importante nome della nuova ondata italiana, ma fate bene attenzione a non dimenticarli, potrebbero rivelare parecchie sorprese in un prossimo futuro.

GRILLO REKORDS

VIA ANFOSSI, 1

PADOVA TEL. 049/683226 - 614524

MARCELLO PARZIALE



THE END

... "This is the end for everybody".

... The end affronta un discorso per molti versi difficile, dove molti sono stati i gruppi a cadere nel banale o nello scontato.

The end nasce nell'inverno '83 e comprende diversi componenti con interessi che spaziano dal campo della musica fino ad altre forme d'arte.

L'esistenza umana, le crisi esistenziali, sono i temi principali che il gruppo di Fano, sa affrontare nei testi, nella loro musica oscura e a tratti minimale, come nel caso di "The end", pezzo presente in questo tape.

Risale ormai al marzo '83 il primo tape inciso dal gruppo, comprendente sette pezzi in cui vi era la presenza del sax, ora scomparso del tutto nelle loro composizioni; più tardi (estate '83) tengono un concerto a Pesaro.

Con la nuova formazione, suonano a Fano riuscendo con la loro musica ad interessare gran parte dei presenti e soprattutto una compagnia teatrale, "TRANSTEATRO", con la quale i The end intendono portare avanti una sorta di cooperazione.

Dopo questo concerto, tenutosi il 30/4/84, il gruppo incide questo ultimo nastro, "In Albis", comprendente due pezzi in studio e due registrati dal vivo.

Innanzitutto lavoro grafico eccellente, a testimonianza del loro interesse verso varie forme d'arte; sul lato A, "Tears in my eyes" apre nel migliore dei modi questa cassetta con un ritmo trascinante ma preciso, quasi marziale, interessante il tappeto di tastiere che permea l'intero brano, donando all'insieme un qualcosa di vagamente elettronico.

Suggestione, atmosfera rarefatta per "The end", un pezzo che mi ricorda i Le Masque di "The happy flock". Ascoltatelo in silenzio, possiede qualcosa di molto mistico ed evocativo.

Sul lato B due pezzi registrati dal vivo; "This man", che fa parte del miglior post-punk, molto sofferta l'interpretazione. Con "My life" siamo sullo stesso terreno, batteria in bella evidenza, voce tenebrosa e basso ripetitivo, un "dark sound" abbastanza originale. Questi, i The end di Fano; interessantissime proposte, anche da parte loro, alla ricerca di un pubblico attento ed intelligente.

CHI VOLESSE RICEVERE

LA CASSETTA DEI THE END

"in albis" SPEDISCA

£ 4000 A "MENCUCCI

GIANCARLO via CONDOTTI

n° 46-61032 FANO (PS)

CARMINE PARZIALE

THE END :

Francesco Battisti - voce

Sonia Ciccolini - basso

Giulio Bellezza - chitarra

Giancarlo Mencucci - tastiere

Mirko Uguccioni - percussioni



LI

VE

ULTRAVOX

TEATRO TENDA

10 SETTEMBRE 1984

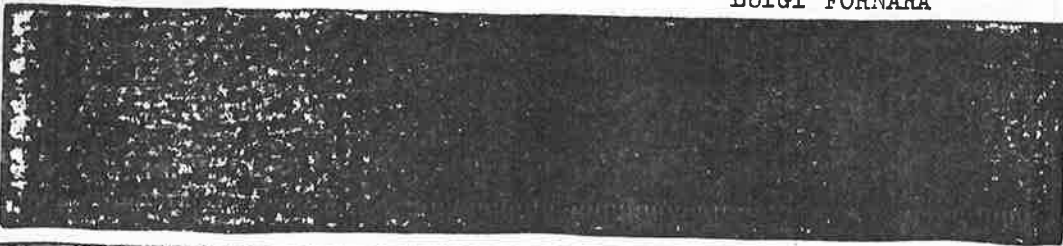
Dal '77 ad oggi non molti sono stati i punti di riferimento musicali per la generazione degli anni 80: loro, gli Ultravox, appartengono a questa schiera di eletti; dagli esordi, ancora sotto l'influenza del punk, al periodo più fecondo del loro primo leader John Foxx (vedi "Sistem of romance", all'entrata di Midge Ure al posto dello stesso Foxx che ha permesso agli Ultravox di potenziare il suono e diventare maestri di un look e di un suono molto europeo, ai giorni nostri, dove il discorso continua anche se spostato più verso il rock tradizionale, come del resto hanno fatto Simple Minds, U2 e Human League. Ma passiamo alla prova on stage: professionalità invidiabile ma freddezza, maggiore dinamismo nei brani (resi più "hard", talvolta anche troppo) ma compostezza nelle movenze dei quattro, ed infine nuovi ruoli dei componenti del gruppo, uniti a cambiamenti di scenografia (delle vecchie esibizioni è rimasto solo il fumo che però è uscito poco dal retropalco, eh questi scozzesi...) e di look, che come vuole l'ultima moda inglese ci ha propinato un Criss Cross vestito bene ma con capelli alla Janis Joplin e un Billy Currie che quando usciva col violino sembrava un incrocio fra un giocoliere celtico e il puffetto suonatore.



Chi sta leggendo queste parole penserà senza dubbio che io voglia prendere in giro gli Ultravox: non è affatto così, il concerto mi è piaciuto (meno però di quello dell'81 al Palalido) e sono sicuro che il nuovo modo di essere degli Ultravox è segno di un'evoluzione e non il contrario; e poi gli Ultravox stessi sono noti per il loro humor fuori dalle scene (Midge Ure forse più per il suo savoir faire un po' da sbruffone) e perché non essere anche noi così, piuttosto che lamentarsi sempre dei gruppi che mutano faccia in maniera creativa; chissà mai che "Lament" non parli di ciò (tranquilli sto solo scherzando, e va bene se proprio volete la smetto).

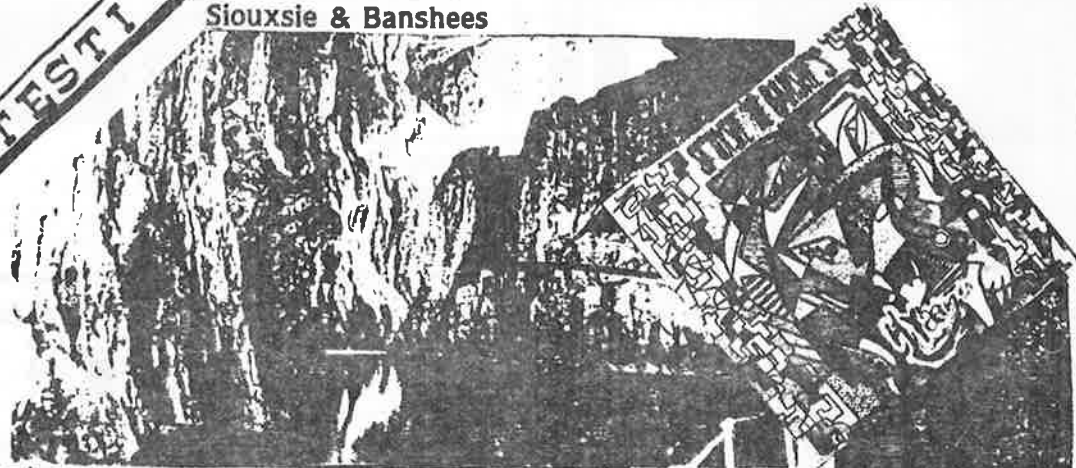
Ah dimenticavo, eravamo in quattro/cinquemila al Teatro tenda e il pubblico ha risposto bene anche durante i brani più lenti. Il muro del suono di Midge & co. non è ancora stato abbattuto.

LUIGI FORNARA



TESTI

Siouxsie & Banshees



DAZZLE

Inghiottendo diamanti
una gola tagliente
quando sogghigni i tuoi denti
illuminano pietre tombali.
Un'allegria riunione di sorprese
giocando alla roulette russa
o al tuffo fortunato.
Un pugno al cuore
polvere di carbone nei tuoi polmoni.
Una lingua d'argento per l'eletto
una pulsante magnum o una spina insanguinata nel tuo cuore.
Proiettili che scivolano sulla polvere dell'angelo
in uno stagnante mare di mercurio fluido
il piccolo piano piange sotto i tuoi indici e pollici pesanti
fai vibrare qualche corda
falla cantare.
Le stelle che luccicano e le stelle che fuggono
di fronte al ristagno l'acqua si ritira
davanti ai tuoi occhi
un abbaglio
è un dono scintillante.

POINTING BONE

Dall'abisso della furia, l'odore della miseria
come il gemito di una tromba, lamento di un tornado
lo splendore si spacca come una pelle d'oro
lui e i maghi piangono come colibri
negli splendori di un tesoro, le tue ali piangenti
e una strage sogghigna, su un aculeo di piacere
Quando è trattenuta in alto lungo la sponda di un fiume
come un bambino dalla gola squarciata
nella tana di uno sciacallo
l'acqua fresca muore, orribili occhi di diamante
silenziosi nel riposo del fenicottero
distanti in un trance disturbato
dentro ad una voragine, ci spezziamo la schiena.
Le lacrime della luna.
Il sudore del sole.
Cuori propiziatori per un osso appuntito
Con la testa di un mostro e un mantello fatto di teschi
stanno accendendo dei fuochi dentro a ferite aperte.
Osso appuntito
nella pelle di un giaguaro
una criniera intricata e intrisa di sangue.
I fari risplendono verso una luna calante.



TESTI



BRING ME THE HEAD OF THE PREACHER MAN

Seguendo il desiderio...nei tuoi occhi
sei mio, sei mio, completamente mio
seguendo i segni...nella tua mente
sei mio, sei mio, completamente mio
Portami la testa del predicatore
dallo stordimento nauseante...
Oh, il sole marcio spazza via con l'acqua i ragazzi del
chiaro di luna
gli avvoltoi sbavano...strappano la polvere dorata dai tuoi occhi
e beccano le sue ossa fino a pulirle.
Il libro dei dolori/sogni americani.
Portami la testa del predicatore
sul sentiero che arde.
Il cielo mantiene la promessa della stella solitaria = El Dorado.
Il teatro dei pazzi
noi ci solleviamo ancora una volta
per asciugare l'ultima perdita di liquido
il dono della sorte.
Mangiando il verme...la vipera cade dall'alto e danza
e tutto si ferma e danza.
Portami la testa del predicatore.
Noi portiamo disordine in questi giorni solitari
cadiamo giù.

= "Lonestar state" = Texas

WE HUNGER

Un'avidità famelica
per una nidiata da nutrire
una prole bramosa
su un debole daino
Lo desiderate ardentemente?
Sanguisughe sentono il bisogno
succhiando macchie di un arido stomaco insaziabile
coltelli appuntiti con scintille che volano via
corpi incurvati segnati dagli sforzi e il vostro mal di pancia
Lo desiderate ardentemente?
Bianco macchiato di sangue con avidità
Mentre la ruggine si insinua, cola la corrosione, un seme
che marcisce
Mangiatemi/nutritemi
Con il vostro alito cattivo
La vostra morte dal bacio distruttivo
Lo desiderate ardentemente?
La felicità di un dolce bacio
imbarcati su un volo di locusta
la sete dal morso di un vampiro
riempe il vuoto interiore
distruggendo tutto ciò che ha gli occhi verdi.
Siamo affamati.

Traduzioni a
cura di:
ROSSELLA
BRANDI

OMBRE CINESI - CAMERA OSCURA

I Camera oscura suonano con la foga dettata dalla passione, l'istinto dell'amore e, soprattutto negli atteggiamenti, ostentando un grande coraggio. Considerando l'ambiente in cui operano, ve lo assicuro, è una grandissima qualità.

E' facile ridere di un cantante che, alla fine dello spettacolo, dopo essersi contorto per tre quarti d'ora, stacca l'asta del microfono e finge di sparare sul pubblico. Tanto facile quanto stupido.

Le canzoni e i testi dei Camera oscura sono spaccati di sogni e di una vita quotidiana, raccontati con onestà. La vita è opprimente, noiosa, ma esiste ancora, questo è quel che conta.

E con la vita anche la condanna a tutte quelle situazioni che vogliono limitarla.

Massimo, il cantante, spara sul pubblico proprio perchè ama la vita, mentre la guerra è morte, e non è un caso che la canzone che chiude i concerti sia sempre "Trincea".

INTERVISTA

D: Presentazione del gruppo
Massimo: Luca al basso (anche accompagna l'interpretazione del cantante, personale e sofferta. La chitarra, il ritmo convulso della batteria e i taglienti interventi della tastiera arrivano diretti ai nervi, mentre la violenza sa farsi tenue e nostra amica. Gli ostacoli sono tanti, ma i C.O. hanno saputo unire le proprie forze e, soprattutto, hanno saputo convertire in musica tutte le sensazioni positive che ci aiutano a tirare avanti (e non di meno diventa realtà. E' qualcosa che mi affiora anche le lacrime, a volte, ci fanno sentire meglio).

D: Chi scrive i testi?
Massimo: Chiunque può scriverli, ma la maggior parte li ho scritti io, anche se ora dovremmo musicare un paio di testi di Paolo.

D: Gruppi preferiti italiani e stranieri?
Massimo: Diaframma, Wire (anche se è assurdo dire solo due nomi).

Sandro: Diaframma, Frigidaire tango, U 2, Clock DVA, Cure.
Luca: Diaframma, Cure.
Paolo: Diaframma, Cure, Banshees.
Enrico: Nessuno in particolare, sto cercando di ascoltare un sacco di cose.

D: Perchè suonate? (una domanda che può sembrare banale ma....)

Massimo: Per divertimento e soprattutto per esprimermi, visto che oltre a questo non esiste niente.

Luca: Per me suonare è tutto perchè è l'unico modo che ho per comunicare.

D: Volevo proprio arrivare a questo. Nella vita cosa vi dà queste emozioni, oltre il fatto di suonare?

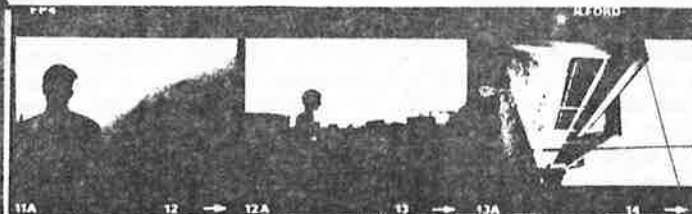
Massimo: Niente, a livello di vita sociale niente. Solo l'amore per la mia ragazza mi coinvolge a tal punto.

D: Avete già fatto concerti?

Massimo: Come Camera Oscura no, ma devi tener conto che siamo assieme da solo due mesi e che il nostro repertorio, visto che per principio non facciamo pezzi di altri, è abbastanza modesto.

D: Avete delle posizioni politiche?

Massimo: Penso che, ormai, parlare di antimilitarismo etc. sia fin troppo ovvio e scontato. Sono certo solo di una cosa, e cioè che facendo musica facciamo politica e che, per chi li sa interpretare, i miei testi sono politici. Queste situazioni, però, non ci toccano più di tanto. Ho parlato con tanti anarchici, tanti antimilitaristi...etc., li stimo per quello che loro, o gruppi come i Crass, hanno fatto e stanno facendo, ma secondo me il sistema non si



cambierà mai, almeno non in questo modo. In fondo ogni rivoluzione ha sempre portato ad un nuovo imperatore.

D: Credete in Dio?

Luca: Io sì.

Massimo: Puoi chiamarlo come vuoi. Qualcosa, però, c'è, anche se, a dir la verità, non ci pensiamo più di tanto.

Enrico: Esatto, meglio dire così, non ci pensiamo.

D: E' importante l'immagine per un gruppo?

Massimo: Non solo per un gruppo, anche se sono il solo a pensarla così!

Luca: Infatti, io non sono assolutamente d'accordo. Non ho mai voluto vestire di nero.

Sandro: Dipende sempre, poi, da dove si vuole arrivare. Potenzialmente abbiamo alcuni pezzi che, suonati diversamente, potrebbero avere un minimo riscontro di pubblico, ma questo non rientra per ora nei nostri obiettivi, e per questo non abbiamo avuto bisogno di nessun tipo di immagine.

D: Ancora parliamo di obiettivi, quali sono i vostri?

Massimo: Divertire, divertirci e pagare i debiti che abbiamo, e che sono tanti. Nessuno ci ha aiutato e tirare avanti non è facile.

D: I pregiudizi vengono solo da parte delle "vecchie generazioni" o anche da parte dei giovani?

Massimo: Ti dico solo una cosa: ci sono un sacco di giovani che si ritengono tali, ma che in realtà sono vecchi dentro, e mi fanno schifo. E sono tanti.

D: Cosa manca ancora alla new wave italiana rispetto a quella straniera?

Massimo: Niente, in quanto quella italiana è venuta dopo e non è possibile fare un confronto.

Ad esem- Luca: Secondo me difetta d'intelligenza. A parte le eccezioni pio io dei Diaframma e dei Litfiba, che tra l'altro (giustissimo) non mi cantano in italiano, ho solo degli esempi non molto confortanti. Ad esempio non riesco proprio a capire come i Not grado an- Moving possano essere il quinto gruppo italiano.

cora di fa- Sandro: Secondo me non si può fare un confronto del ge- rlo, in quan- nere. La new wave in Inghilterra ha sempre rappresentato un vero modo di pensare, una situazione ben precisa, una certa cultura. In Italia la situazione è ben diversa e non ci sono le premesse culturali perché ci sia un discorso costruttivo, il pubblico è limitato e spesso è volentieri si copia.

fantastico. D: Il più grande musicista wave?

D: E la stampa? Coro: Robert Smith

Massimo: La new wave... e una menzione particolare per non interessa alla stampa un altro genio: Robert Fripp.

mpa ufficiale. A parte D: Come vedete il futuro della wave? Vi pia- ciono i nuovi gruppi inglesi stile Smith, Rockerilla e le fanzines. Pale fountains o preferite la nuova sce- meglio dimenticare. Prendi- na della psichedelia americana?

l'ultimo rockstar: Siouxsie Luca: Niente di tutto questo. La nuo- ...piatto preferito... numero- va scena inglese non ci piace molto, di scarpe.... Meglio non par- mentre quella americana non la cono- larne che parlarne male.

D: E dei video cosa ne pensate? sciamo molto. A parte un vecchio gruppo, gli X, che comunque hanno Luca: Secondo me creare delle im- poco a che vedere con la psiche magini che vadano bene per tutti è sbagliato. Io ogni volta che as- della, ma che a me piacciono mol- colto una canzone mi costruisco il to.

mio video personale. D: Un disco del passato da ricor- dare?

Massimo: Giusto, quella del video è la libertà del musicista e nel peggiore dei casi, addirittura del regista, e non dello spettatore che è costretto a pensare in un certo modo.

Un'ultima cosa. I Camera Oscura hanno già dimostrato di voler suonare, di saper suonare e di farlo con tanta passione.

Mi sembra che basti.

Camera Oscura, un nome per gli amanti delle migliori stagioni inglesi.

Un nome.....

INTERVISTA EFFETTUATA IL 2/6/1984

LUCA FRAZZI

DAVID SYLVIAN
Brilliant trees Virgin

Sylvian non mi è mai stato particolarmente simpatico e, sinceramente, le sue ultime prove, "Oil on canvas" con i Japan e i dischi realizzati con Sakamoto, non mi sono piaciute.

"Brilliant trees", però, è diverso.

Sylvian esaspera le situazioni e le contempla senza irritare. Quel suo atteggiamento di distacco non provoca più antipatia, ma ammirazione nei confronti di una persona che ha fatto della coerenza la sua arma migliore.

"Brilliant trees" è un disco profondamente intimista, crepuscolare, e gli ex Japan presenti sono serviti soltanto a suonarlo, non a pensarlo.

"Brilliant trees" è il disco di Sylvian e basta, una serie di racconti di un uomo apparentemente tranquillo, ma che invece vive con estrema intensità dolori e passioni, e li racconta, finalmente, con uno stile europeo.

In questo disco, quindi, gli espedienti del passato hanno lasciato il posto a delle strutture lineari, liquide, anche se abbastanza complesse.

Gli arrangiamenti sono perfetti, di una perfezione che non disturba, e le atmosfere sono rarefatte, sognanti, spezzate sovente da una insolita quanto malinconica tromba, supporto indispensabile alla splendida voce di Sylvian che, sofferta e vibrante, si eleva sopra tutto e tutti.

Il disco si apre con "Pulling punches" l'unico episodio veramente ritmato che può ricordare gli ultimi Japan, e poi è subito l'estasi, con il pezzo più bello dell'intero album: "The ink in the well". Il dolore di un uomo solo, perso in un parco immenso o nel tepore di una stanza antica. Un'acustica da sogno, prima garbata e poi travolgente, una tastiera liquida e la fatidica tromba che permea di jazz questo pezzo come quasi tutto l'album.

E poi "Nostalgia", la commozione prende il sopravvento, ma arriva subito "Red guitar", un singolo "difficile" che, fortunatamente, stenterà a scalare le classifiche pur essendo una canzone di rara bellezza.

Giriamo il disco ed i suoni sono ancora più lenti.

"I weathered wall" e "Backwaters". Sylvian medita e ci invita a fare altrettanto, prima di estasiarci ancora con "Brilliant trees", il pezzo che dà il titolo all'album e che lo chiude in crescendo.

Un grazie, per le splendide prove, anche a Jansen, Barbieri, e a Sakamoto, ma questo album è l'opera di un uomo solo, un pò snob, forse, ma che ha avuto il coraggio di fare più dolorosa, quella della solitudine, e fa bene sapere che, a questo mondo, non esistono solo persone che ridono.

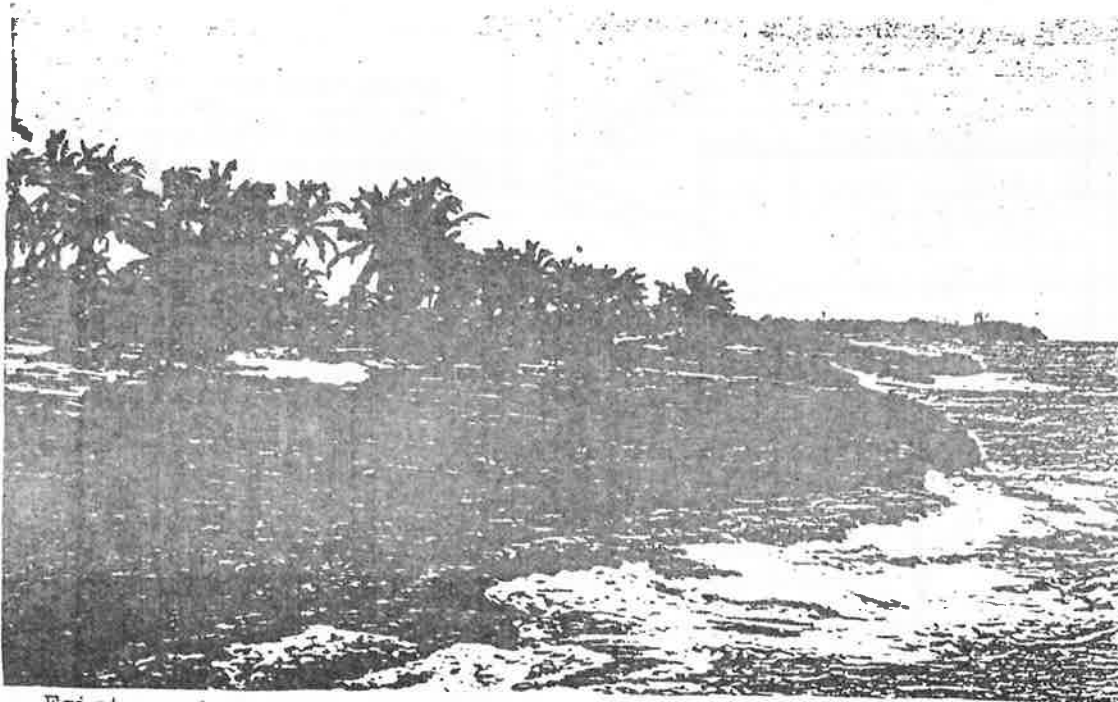
LUCA FRAZZI

EVERYTHING BUT THE GIRL

Eden

Blanco y negro

Possiamo toccare il cielo con un dito! Qualcuno ha visto il paradiso prima di noi e vuole raccontarcelo. Spensierati e lieti come dei fanciulli ci lasciamo cristallizzare le sensazioni. Perduti in spiagge esotiche assaporiamo la vitalità e la frenesia dolce di mari spumegianti e briosi.



Esiste musica per farci ricordare, musica per lenire patimenti e solitudini, ed esiste musica capace di accarezzare le nostre giornate con semplicità, tenerezza. Tiepide ballate intinte nella serenità sconosciuta di ambienti suggestivi; brevi, sfuggenti attimi di languide farneticazioni...

E' un po' il segreto per lasciarsi andare, per vivere da re qualche minuto, sospesi in aria, la mente evacuata dalle molestie del tempo, il corpo finalmente libero ed esposto alle delizie di una musica che sembra possedere i suoni, la naturalezza, il fragore di un mare che s'infrange e che si perde là dove nascono incorreggibili i nostri sogni più nascosti. Ci si affeziona a ritmi così nitidi, pungenti come acquazzoni estivi, allo stesso modo di un intimo album di fotografie. Ci si tuffa volentieri in melodie esilaranti, nella magia di pittoreschi quadretti sonori dipinti nella tranquillità più disarmante. Chi non avesse mai sentito le loro canzoni rimarrà colpito e avvinghiato in trame incantevoli; se qualcuno ha avuto il tempo di udire "Lazy ways" o "North marine drive" stenterà a ritrovare sottili malinconie, o quel romanticismo velato, certo più reale, meno accomodante. Tracey Torne, Ben Watt sensibili compositori e sicuri protagonisti del nuovo pop britannico, sono la colonna sonora ideale per crociere estasianti, per ammalianti raid in villaggi da sogno.....ma che peccato, è forse ora di scendere a terra, di toccare con mano la ruggine di ogni giorno!!!!

CARLO PAPARCURI

SQUARE RAT TAPES - Questa cassetta (che va ad aggiungersi alle altre interessanti produzioni RAT) rappresenta in pratica il documento sonoro di una installazione video-musicale tenutasi a Genova un po' di tempo fa. Eseguita interamente dal già conosciuto Marco Cacciamani (N.6) questo tape rappresenta l'ideale colonna sonora per manifestazioni del genere. Il prodotto risulta comunque molto apprezzabile ed interessante costituito da due lunghi pezzi (uno per facciata). Sul lato A lo sperimentale elettronico di "Square", mentre sul lato B la fluidità di "Mixed frontiers" vicino a certe cose di Phil Glass; RAT è sicuramente un progetto alquanto stimolante e sicuramente degno di nota.



MARC ALMOND

The boy who came back
Some Bizzare

Marc Almond è folle, Marc Almond è gay, Marc Almond è introverso ed in sopportabile; un amico che ha avuto tempo fa la possibilità d'interloperlo a NYC mi ha raccontato della sua imprevista fuga per evitare di essere travolto da tanta arroganza, ambiguità, ferocia.

Questo strano essere dall'eterna faccia di cazzo è stato protagonista di alcune performances tra le più devastanti che NYC abbia ospitato negli ultimi tempi.

In compagnia di oscure e rabberciate figure come Lidia Lunch, Nick Cave, l'ex Soft Cell ha dato prova della sua inestimabile e penetrante forza interpretativa coniata nella sofferita spontaneità che tutti gli riconosciamo.

"The last night in Sodom", autentico culmine creativo trova in "The boy who came back" la conferma, la logica continuazione ai tentativi di musicare la propria viscerosità i propri tormenti emotivi. Riecheggia in maniera quanto mai palese riferimenti e accostamenti a fantasiose sonorità spagnolesche. Romanticismo colorato di ebbrezza suggestioni accattivanti e memorabili. Chissà l'effetto che potrebbe dare ascoltare questa canzone nello scenario epico di una plaza de toros andalusa o tra l'elettricità e l'esuberanza della gente che popola le ramblas di Barcellona?

na?!!

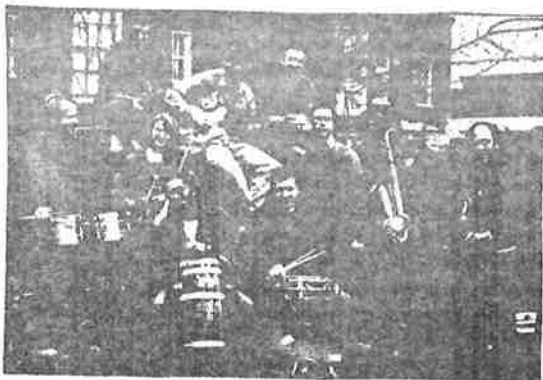
"The boy who came back" appare come un non inedito capriccio di gola, un desiderio eccitante e sfrenato di prendersi poco sul serio. Umori giocosi, frivoli si dileguano per mutarsi in perentorietà, in toni seri, in frengenti più incisivi, tutto ciò è "Joey Demento", percussiva e martellante come sa essere la musica di Marc Almond, che spesso si è trovata a mescolarsi con l'ingenuità e l'arte scolastica d'inventare ritornelli indimenticabili e soprattutto imperdibili.

CARLO PAPARCURI

WORKING WEEK
We will win

Virgin

Sballottati tra oscure emergenze e deliri esistenziali, troveremo un giorno il tempo per ringraziare simili eventi, preziosi e brillanti monili dotati di quella freschezza e vitalità che suscita irrimediabilmente amore spassionato per ritmi e cadenze dal sapore lontano, ma emozionalmente così in sintonia con le nostre ore più pacate e soprat-



SIOUXSIE AND THE BANSHEES
Agonia editrice
L. 15000

Tra i libri che ho avuto modo di leggere ultimamente, c'è n'è uno che desidero mettere alla vostra attenzione. Siouxsie Sioux è il più grosso personaggio di questi ultimi anni, e ad ella sono dedicate queste 120 pagine contenenti tutti i testi dei suoi dischi (LP e singoli) come Banshees, così pure quelli come Creatures e quelli di Glove; due interviste e naturalmente tutta la storia dai primi periodi quando la nostra era una tra le ragazze più provocatorie che la scena punk-rock ci offrisse, agli ultimi che la vedono come regina (!!) della notte; inoltre parecchie foto del gruppo, soprattutto sue, riprese o da concerti o dalla TV. Inutile dire che il lavoro svolto è buono visto che a realizzarlo, credo siano stati accaniti fans. Notizie più o meno note, testi più o meno letti (in questo N. la nostra Rossella ve ne traduce alcuni da "Hyaena") che messi in ordine cronologico fanno capire l'evoluzione di Siouxsie e Severin. Infatti, si passa dalla cruda realtà di "The scream" alla provocazione di "Join hands"; dalla semplicità di "Kaleidoscope" alla magia (nera) di "Ju Ju".... Questo è quello che in linea di massima contiene il libro, inoltre vi è anche una tabella generale delle varie line-ups avute finora, che rende l'idea dei burrascosi momenti che i Banshees hanno attraversato...

MARCELLO PARZIALE

P.S. Per ordinarlo scrivere a:
SCONCERTO C.P. 37 ROMA



LIBRI - LIBRI - LIBRI



PLASTICOST

7 LUGLIO 1984, LEGNANO: in uno dei concerti del tour promozionale, abbiamo avuto modo di conoscere i PLA'STICOST, e soprattutto il loro cantante-performer Sergio Volpato. Qui di seguito, pubblichiamo uno stralcio di parole, dichiarazioni e confidenze del gruppo di Marostica con all'attivo un originalissimo mini-LP. Il simpaticissimo Sergio si è rivelato oltre che un bravissimo cantante, anche un ottimo attore teatrale. Ma passiamo al concerto che, seppure in condizioni insufficienti, è stato decisamente grande, con una sequenza di brani già editi e altri inediti. Bravi e tecnicamente eccellenti, i Plasticost si rivelano in questo articolo. Ascoltiamoli!!

- Prima ci chiamavamo Plastic host (ovvero ostia di plastica) e suonavamo in una

chiesa, poi abbiamo cambiato il nome in Pla'sticolost, perché il primo non ci sembrava molto adatto visto che cantavamo in italiano e avevamo delle matrici melodiche nella nostra musica. Pla'sticolost è un personaggio, il nostro show è un viaggio attraverso il carattere contorto di questo.

- La parola new wave mi fa pensare a tante cose, è un termine molto comodo.
- La scena italiana è abbastanza ristretta, cioè in Italia ci sono due sezioni ben diverse di intendere la musica, quella commerciale e quella underground, e non è possibile trovare una mediazione.
- Noi preferiamo rimanere in un certo underground; sì, è importante farsi conoscere di più, ma rimanendo con l'idea musicale attuale.
- I gruppi italiani: Detonazione, Qfwfq, Frigidare tango le ultime cose e l'Eneide dei Litfiba.
- A Firenze c'è stato un grosso boom, c'è un bel pò di gruppi in gamba.
- Il regista che amiamo di più è Fellini, tutti lo ammiriamo alla follia.
- Del disco sono state stampate 1500 copie e ne abbiamo vendute circa 700, più di queste è difficile venderle.
- La promozione è stata stressante, l'abbiamo promosso attraverso mensili quali: Rockerilla, Tutti i frutti, Mucchio selvaggio, Buscadero... e siamo andati a Rockvillage. L'unico giornale che ci ha stroncato è stato Tutti i frutti.
- Oltre a suonare, tutti noi lavoriamo otto ore; io come impiegato; penso che se noi non lavorassimo non potremmo certo avere il gruppo, gli strumenti costano, il tastierista per esempio quest'anno non andrà in vacanza.
- Tra di noi ci sono differenti riferimenti musicali, per esempio il chitarrista ama il blues, il jazz-rock; il tastierista ascolta molto canterbury, in particolare Caravan; io e il batterista new wave, in particolare cose picchiate tipo Brand X; questo fa sì che il risultato finale sia una mediazione di tutte queste influenze, per cui è abbastanza vario e originale, non facilmente collocabile.
- Io credo di aver avuto un grosso scossone con il punk, credo che ha aperto la strada a molti giovani.
- Non mi sembra esatto dire che il rock è americano e inglese, anche qui in Italia ormai si può parlare di tradizione rock, in fondo anche in Giappone, in Nigeria si può fare rock. Il rock è una forma d'arte, la più immediata, l'unica forma d'arte che c'è in America, visto che lì la gente è stupida.
- Io ascolto di tutto, punk californiano, scratch....
- Mi piacciono i Pere ubu, Residents, prima Bowie, Who, mi divertono moltissimo gli Smith e i Pale fountains.
- I Jure mi piacciono, in particolare le loro atmosfere "Pornography" è molto

tutto con il bisogno di suoni sicuramente non graffianti o perentori, ma sfiorati dall'estasi in ogni tenue passaggio.

L'avventura musicale di Simon Booth non è proprio tra le più note e apprezzate eppure "onore al merito" per aver ideato e illuminato i Weekend, soave, magica appendice all'intenso, ma breve episodio Y.M.G. "I will win" si avvale oltre che dell'estro di Simon Booth, personaggio indiscutibilmente raffinato e laborioso, di eccelsi jazzisti come Harry Beckett e Larry Stabbins encomiabili protagonisti di quel piccolo gioiello dal titolo "La varietà" imperdibile album e misconosciuta sequenza di elegantissimo pop jazzato.

D'obbligo spendere due parole per gli ospiti illustrissimi di "Working week", Robert Wyatt, Tracey Torne e soprattutto Claudia Figueroa, acclamata interprete dei club londinesi. Il suo canto è sussurrato nel velluto e nella fragranza di una musica permeata di jazz ed elettrizzante bossanova, le parole che sembrano uscite da certe canzoni dello stesso Wyatt del periodo di "Caima nera", riecheggiano speranze, rinascita, desiderio di libertà sempre più incerta.

Forse non è musica destinata ad incidere, a rimanere lucente nei pensieri e nelle nostre intenzioni, ma certo si tratta di alcuni minuti di meravigliosa liricità, di suggestioni mozzafiato, di arte che brilla in comparabilmente. Aspettiamo nuovi impulsi e possibili conferme e speriamo che Simon Booth non ci riservi ancora silenzio dopo ogni piccola preziosa creazione!!!

CARLO PAPARCURI

bello.

- I colleghi di lavoro non mi guardano con sospetto, anche se l'ultima settimana che mi hanno visto esibirmi, mi hanno chiesto se prendevo droghe.

- Peter Gabriel è l'artista rock che più ha saputo immergere i propri shows in una teatralità. Ha saputo anche evolversi musicalmente.

- Nel bassanese c'è molta ricchezza, è forse per questo motivo che la gente è più immediata nel recepire i cambiamenti, ci sono un sacco di ragazzi che ascoltano Joy division e adorano Ian Curtis, anche se non sempre questo è bene, visto che potrebbe essere solo un fatto di moda, troppo superficiale.

- Stiamo preparando una colonna sonora per un film di un nostro amico.

- I testi li scrivo io, e sono tratti da opere letterarie del 900, Dadaismo ETC...

- Il fatto di essere etichettati dadaisti non ci sta male, però non ci limitiamo a quello.

- Attualmente siamo abbastanza impegnati, domani dobbiamo fare già un altro concerto.

- E' stressante lavorare e provare per quattro ore per quattro giorni, si è sempre molto stanchi.

- Penso che difficilmente accetteremo dei compromessi per far parte di una grossa casa discografica, però se ci sarebbero delle buone garanzie noi potremmo prendere in considerazione questa prospettiva.

- Quando è uscito il nostro disco, era un po' in contrasto con le altre produzioni più marcate e più "dance"; questo è un motivo per cui la gente si è resa non molto disponibile nei nostri confronti.

7 LUGLIO 1984, LEGNANO: Pla'sticost si è rivelato uno dei gruppi più interessanti della scena italiana. L'intelligenza musicale si è unita al gusto per il farsesco; provate ad andare a uno dei loro concerti, ve ne accorgete!!!

CARMINE PARZIALE
MARCELLO PARZIALE
MASSIMO MARNATI



stampa alternativa

CASELLA POSTALE 741

00100 ROMA



Si registrano cassette con vari LP, mix, singoli etc.

Prezzo - L. 3000 (C 60) - L. 4000 (C 90)

Per informazioni e dettagli mettersi in contatto con la redazione di Komakino.

TRACCE - SHIRAK RECORDS

TARANTO / PORDENONE - MACCHINARIO RETRO' / GREAT COMLOTTO

In queste ultime settimane sono uscite due tra le più importanti ed interessanti compilazioni italiane di questo 1984.

Si tratta di due 'collection' comprendenti gruppi di una sola città (Tracce) o di due come nel caso di "Pordenone/Taranto". Ma iniziamo con ordine: "Tracce", uscita qualche giorno prima di "PI/TA", racchiude con sé ben otto gruppi della movimentata e turbolenta città torinese, vera e propria rivelazione in questi ultimi tempi, basti per tutti l'esempio di prodotti validissimi come quelli dei Monuments e dei Deafear (di cui parliamo in altra parte, in questa zine); i gruppi qui presenti spaziano abilmente dal funky all'electropop e dal rockabilly alla no-wave.

I nomi tutti più o meno sconosciuti, tranne Eazy Con e Carmody; i primi grazie a Gathered, famosa compilation di Rockerilla, i secondi ex Tecno-spray, ora in parte Monuments ed in parte Carmody appunto.

"The german mouth" è il brano presentato dagli Eazy Con, registrato nell'81 e rifatto per l'occasione, si districa bene nel contesto del disco.

"The perfect beat" con un battito pulsante come suggerisce il titolo è il brano di più presa dell'intero LP, naturalmente registrato ed eseguito

perfettamente dagli stessi Carmody e da Carlo Rossi già collaboratore degli ex colleghi (Monuments).

Per i Prostitutes, che aprono il disco, un suono davvero elettrico che si ispira ai Television e ai Velvet, "Soldier" è il titolo del pezzo; ma il suono elettronico è senz'altro predominante nella città torinese, un altro esempio sono i Chroma gain e gli Avantgarde, rispettivamente con "Ethnicbox" e con "Missing heart".

Rimangono ancora da citare tre gruppi qui presenti, Funky lips, Stray king e Changin club.

Funky Lips è un gruppo di cinque elementi, di cui quattro donne e l'onnipresente Carlo Rossi, "Noise of heart" è un perfetto funky modellato bene con risultati soddisfacenti. Changin club influenzati da Simple minds e Japan, "Time is past" è un buon pezzo realizzato con cura da questo quintetto che promette davvero bene. Stray King: "Mirror life", non molto originale ed emotiva questa loro performance, tra le note del foglio interno si fa notare una certa influenza di Gianfranco Juliano - voce e tastiere - verso David Bowie...

La seconda compilation, inviataci dal nostro amico e collega Vittorio Amodio (Urlo wave 'zine), è divisa nettamente in due: una per i gruppi di Taranto (ben sei) e l'altra per quelli di Pordenone (otto). La side tarantina si apre con gli Hellbound, "Searching for glory"; seguono i Panama studios, "George" è un brano elettronico semplice ed accattivante, può ricordare certe sonorità alla Devo.

Vena, nome a me già noto, "Insane" è davvero un grande pezzo!!! Un tappeto di synths melodrammatici per la voce scarna ed efficacissima di Francesco da ascoltare in continuazione, GRANDI!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Con un inizio da favola si presenta "Extase Androgyne" eseguito dagli Yen, il suono è chiaramente elettronico ed originale, bene anche il cantato di Tony. "Aurora elettrica" dei Luzern ed Ezra, probabile colonna sonora di un film di fantascienza, ottima per sentirsi in un immediato futuro. Chiude la facciata Giancarlo Casamassima con "Emozioni future", gli intenti sono simili a quelli dei Luzern ed Ezra anche se il risultato è diverso e sotto certi aspetti meno riuscito, nel contesto, comunque è apprezzabile, vicino ad un Fripp più ambientale e sperimentale.

Più avara di vere emozioni è la facciata "Pordenone". Iniziano i Danxa, si nota subito la differenza tra i gruppi ascoltati finora, qui tutto è fresco, brioso e divertente, il brano "In the city" offre tutto questo ma niente più.

"Dubia" registrato il 17/5/84 a Taranto dai Futurismi, qui il suono è

leggermente diverso, l'andatura è più melodica dovuto soprattutto ai synth, poi il Rendez vous ravage con già all'attivo un 45 nella raccolta "Un inverno a Pordenone", "My room my self" mi sembra un tantino meglio della prova su singolo. Credo, invece al debutto questi Dornie Regard che con "Never fear" presentano senza ombra di dubbio il pezzo migliore del lato "Pordenone", ok! per il futuro. New walt disney, bene anche per loro, "Drumcussion" nonostante sia stato registrato nel lontano 82 offre ancora spunti apprezzabili.

Gli ultimi tre pezzi sono rispettivamente dei Zexy Angels "W.U.E.", Nuovo "I" e OIOI "OIO" a parte questo ultimo piccolo scherzo del gruppo di Ado, tra l'altro ottimamente realizzato, gli altri due brani si mantengono su livelli medio-alti.

E' tutto. Un consiglio!!! Comprateli tutti e due, nel caso che la vostra cassa non ve lo permette, comprate quello che credete meglio riuscito.

SHIRAK records : p.zza E. Filiberto 15 Torino Tel. 011/551063 - 548625

THE GREAT COMLOTTO : Corso V. Emanuele 33170 Pordenone Tel. 0434/28109

MACCHINARIO RETRO : Via Principe Amedeo 51 - 74100 Taranto -099/6863222

MARCELLO PARZIALE

E' uscito il N° 005 di Urlo wave contenente articoli su TARANTO & PORDENONE, Crashing out, Karnak, A.T.R.O.X. e moltissimi altri, tra cui un'interessante intervista ai Degadasaf.

Per richiederla inviare L.1000 + L.500 per spese postali a:

VITTORIO AMODIO - Viale Liguria, 1
74100 - TARANTO

"I PLAY FESTIVAL RADIOFONICO DEL ROCK ITALIANO"

Svolgimento: tutti i nastri che arriveranno saranno suddivisi in tre categorie:

- 1) I "Duri": gruppi hard'n'heavy
- 2) Gli "Oscuri": punk, new wave ed elettronica dark e sperimentale
- 3) I "Danceabili": reggae, rockabilly ska, elettrodance, psichedelia, sixties

I nastri dovranno contenere almeno due brani originali e una presentazione del gruppo o dell'artista in questione. La programmazione del materiale avverrà per tutto il mese di gennaio nei giorni di giovedì, dalle 16,30 alle 18,00; il sabato, dalle 14,00 alle 15,30. Nei restanti giorni si avrà un breve spazio di 15 minuti dedicato ad un resoconto del materiale già presentato.

Le proposte verranno votate dai radioascoltatori tramite cartoline postali o telefonate durante la trasmissione. I risultati verranno resi noti nella prima settimana di febbraio, risultati che porteranno a tre vincitori: uno per categoria.

Inoltre, dai componenti dello staff di RADIO PLAY, verrà redatta una speciale classifica comprendente tutte e tre le categorie che eleggerà il PLAY-GROUP o il PLAY-ARTIST 1984.

Ai vincitori verrà inviata in premio una targa che li designerà i migliori dell'84 della propria categoria. Targa premio anche per il vincitore della PLAY-TOP.

Probabilmente (??), ai vincitori, sarà inviato un buono per un soggiorno gratuito, estate 85, di una settimana nel nostro paese, con ovvio concerto, e in più altre sorprese offerte dai nostri sponsor.

AVVERTENZE: Il materiale non verrà restituito e dovrà pervenire entro e non oltre il 18/12/84 a: ANTONIO BARBITTA - C/DA S. Martino, 42/A

98071 CAPO D'ORLANDO (MESSINA)

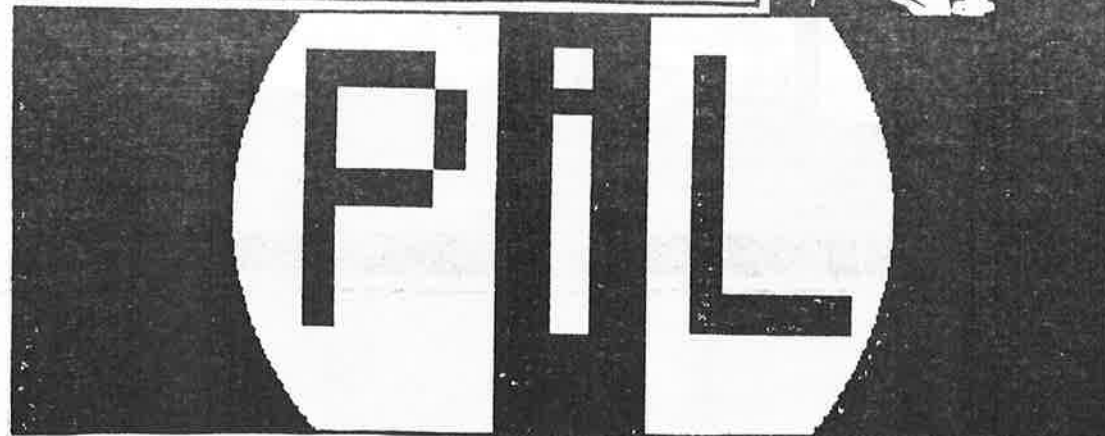
RADIO PLAY : FM 97,5-101-102,5-104,8 STEREO



This is
what you
want...

Il male è tornato tra noi a donarci 40 minuti di lucida schizofrenia. JOHN LYDON, il demone dall'ugola stridente ci propone il suo nuovo LP, carico di nuove, sempre più dannose ipertensioni. L'avventura ha inizio con tre brani ("Bad life", "This is not a love song", "Solitaire") già incisi nel suo ultimo disco "live in Tokyo", che ci penetrano nel cuore come un colpo di coltello, la rabbia raggiunge l'apice nel secondo lato quando la puntina raggiunge i solchi di "The pardon" che con "Where are you" hanno la nauseabonda proprietà di coinvolgerci in una litania paranoica che ti porta ai confini della schizofrenia. I P.I.L. sono riusciti nuovamente a donarci un disco altamente corrosivo in cui Lydon si prodiga in vocalizzi assurdi, in suoni striduli al violino e al synth.

MASSIMO MARNATI



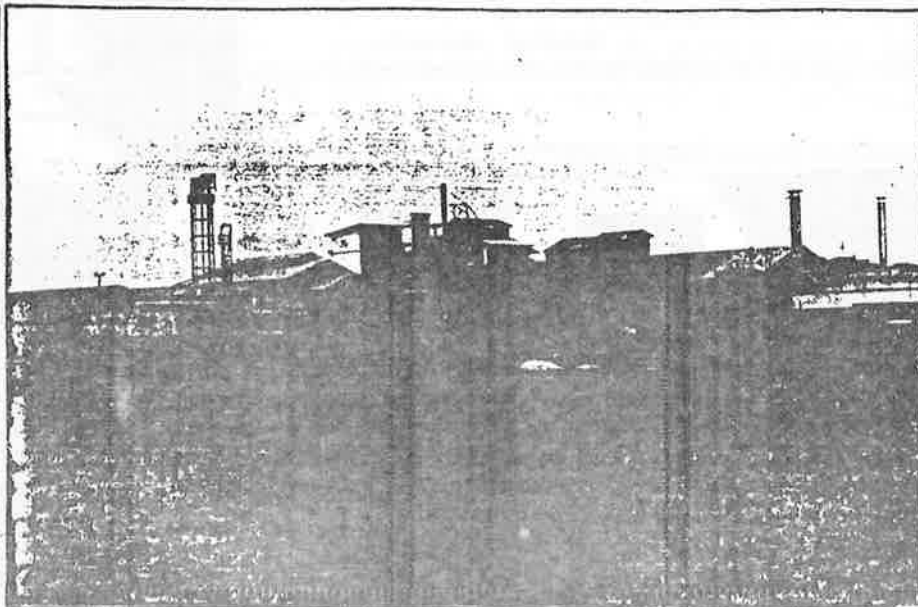
FERRARA

IL PIANETA DELLE SCIMMIE

La nebbia che invade questa zona della pianura padana deve aver fatto molto male agli abitanti che la popolano. La gente ha lo stesso sguardo fisso e abulico quale quello di un morto. Ma chi può dire che queste persone vivano veramente e non siano piuttosto degli esseri amorfi? Nonostante questa condizione di paranoia si può però senz'altro notare un lampo a tre punte che cerca di dare luce in questo buio: qualcosa si sta muovendo nell'ambito del nuovo rock italiano. In proposito è molto interessante ciò che dice Alberto Guidetti (leader dei Plastic Trash): "Ferrara non è una città dove le nuove iniziative vengono accolte con entusiasmo, anzi la gente sembra quasi che odi tutto ciò che è nuovo, tutto quello che potrebbe servire per evolvere la loro mentalità. Noi, come gli altri gruppi di Ferrara, (Intelligence Service, Go Flamingo) abbiamo dovuto superare moltissime difficoltà sia per formare il gruppo, sia per trovare un luogo dove suonare; è molto difficile esistere in una città come questa".

Dei gruppi, di cui accennato sopra, l'ultimo ad essere nato, ma non per questo meno valido, è quello dei GO FLAMINGO, un trio molto efficace ed equilibrato di cui è già in commercio un demo da circa un anno, contenente 5 brani. Il gruppo è formato da Bruno Vaccari (basso, voce, synth), Franco Vannucchi (drums) e Massimo Caselli (guitar). Franco suona la batteria in modo molto "pesante" e a volte sfiora il tribalismo, mentre le note della chitarra di Massimo scalfiscono l'atmosfera come i patti- ni il ghiaccio, aiutando però, al tempo stesso, l'entrata della voce di Bruno, in certi passaggi sembra la chitarra di D. Ash in "Burning from the inside". La voce è molto buona ed anche le sue interpretazioni sono discrete. Il demo comprende: "Annie", "New dress", "The return", poi "Slow down" e "Steve the driver", in cui il ritmo cala maggiormente, lasciando più spazio alla tecnica.

Per contatti: Vaccari Bruno, via dei calzolari, I- 44100 FERRARA
Tel. 0523/24654



FERRARA: il pianeta delle scimmie.

Passiamo ora ai PLASTIC TRASH. Nascono nel 1979 come trio: basso, chitarra, batteria. L'esigenza di inserire nel gruppo una voce solista adeguata ha portato ad una metamorfosi, a continui avvicendamenti nella formazione, che hanno inevitabilmente ritardato la loro crescita musicale. Solo nell'estate dell'82, con l'inserimento di Marco Scabbia, sono riusciti a stabilizzare e ben definire l'attuale linea musicale. Infine nell'ottobre del 1983 hanno registrato un demo al "White recording studio di Ferrara di cui più avanti parleremo. Il gruppo è ora formato da: A. Guidetti-chitarra, M. Scabbia-voce, L. Danieli-batteria, T. Ronzera-basso. Anche loro si rifanno alla wave psichedelica degli U2 e Echo & the Bunnymen, nonostante ciò il gruppo tiene una propria consistenza e credibilità ben definita, non cadono mai in scontate coperture di quei gruppi, nonostante, al tempo stesso, anche loro affermino di esserne influenzati. La loro ritmica, parte però da una base dark, non scende mai troppo dentro di esso, mantiene sempre una propria freschezza. Il demo contiene: "New That's over", "Slang on the tracks", poi le bellissime e delicatissime "Dream are talking over", "Drop away", infine chiude il nastro "Jan gears".

Per contatti: Alberto Guidetti, via Bottini, I6 - 44100 FERRARA
Tel. 0523/23842

Per ciò che riguarda gli INTELLIGENCE SERVICE non si può dire nulla, in quanto il loro nastro non ci è ancora pervenuto. Appuntamento al prossimo numero.

MARCO SANDRINI

**mon
BIJOU**

Romanticismo, raffinatezza e bizzarria sembrano essere i punti di maggior spicco per questo gruppo fiorentino. Formatosi nel settembre 1983, la band si avvale di musicisti provenienti da differenti esperienze. Il nastro che mi hanno spedito contiene tre canzoni molto gradevoli, caratterizzate soprattutto dall'uso delle tastiere, abbastanza originale. Poi, troviamo gli strumenti tradizionali, batteria, basso, chitarra, che sanno dare alla musica dei Mon Bijou un certo carattere tipicamente "dance". Ma, in effetti non proprio di semplice e banale musica da ballare si tratta; i più esperti sapranno certamente riconoscere segni inconfondibili di certo "post-rock"; per farla breve posso farvi i nomi di Associates, che qua e là riecheggiano brevemente, e perché no dell'ultimo Bowie ("China girl"). "Mon bijou", "Corea", "On my mind", sono i pezzi di questo tape, con una personale predilezione per "Mon Bijou", autentico manifesto del gruppo. Infine, imminente l'uscita di un disco-mix contenente materiale inedito e non presente su questo demo. Staremo a vedere (e a sentire!) cosa ci riserveranno questi sei personaggi dotati di un particolare gusto per il raffinato estetismo.

LINE UP:

Calamai Francesco - Batteria
Tilli Massimo - Chitarra
Pastorino Claudio - Tastiere
Pinzauti Massimiliano - Tastiere
Torriani Antonio - Basso
Mangani Luca - Voce

CARMINE PARZIALE

CONTATTI:

Calamai Francesco -
Tel. 055/496521 - 290794
Casini Bruno -
Tel. 055/353921

LIVERPOOL BANDS

PARTE 2

LUIGI FORNARA

E' il turno di ombre e luci per questa rassegna sulle Liverpool bands after '77; i colori (quelli psichedelici di Echo & co.) lasciano il posto al nero del dark sound di gruppi come Big in Japan, al bianco del suono fresco di China crisis o al grigiore di gruppi scialbi (vedi Flock of seaguls).

Il nero:

Big in Japan : un gruppo storico, contemporaneo dell'altro gruppo storico per la psichedelic side e cioè i Crucial three; hanno creato un after Punk intelligente e notturno; nel gruppo al basso un certo Holly e alla voce una certa Jayne Casey...

Pink Military/Pink Industry: Filiazione dei Big in J., i Pink Military prima e gli Industry dopo, il comune denominatore è l'eterea voce di Jayne Casey. Il loro "Low technology" (LP '83) è un capolavoro.

Delek I love you : quasi Frank Zappa sound (da intendersi "stramberie illuminate"); un solo LP omonimo.

The room : siamo su sound psichedelico soffice, ma oscuro; nessuna concessione all'ego come per McCulloch o Cope. Su vinile un mini LP, "Clear", con cinque pezzi tutti preziosi.

Il bianco :

Frankie goes to Hollywood : siamo in una qualsiasi discoteca, tutte le luci si accendono e prorompe "Relax": credo sarà capitato a tutti di trovarsi in questa situazione (se non andate in discoteca in TV o per radio, le luci sono allora metaforiche). Con i primi due singoli ("Relax" e "Two tribes") hanno stravolto gli ultimi benpensanti, hanno dato una speranza ai pervertiti di tutto il mondo ma soprattutto sono diventati ricchi sfondati. Mi sorprende solo che di mezzo non ci sia Malcolm (McLaren e non X); comunque a cantare c'è un certo Holly. C'est la vie.

China crisis : un buon gruppo, qui in Italia promossi molto per merito dei ministri per la musica di re Berlusconi, che ogni tanto ne fanno una giusta. Ottimi i video e la prestazione a Milano come spalla di Simple Minds; ogni tanto però sdolcinamenti à la Beatles che li rendono un po' stucchevoli.

Lotus Eaters : a me ricordano i Tears for Fears, con una maggiore fragilità (e una minore inventiva). Ottimo il 45 "The last photograph of you", poi sono scivolati verso il grigiore della banalità e della ripetitività.

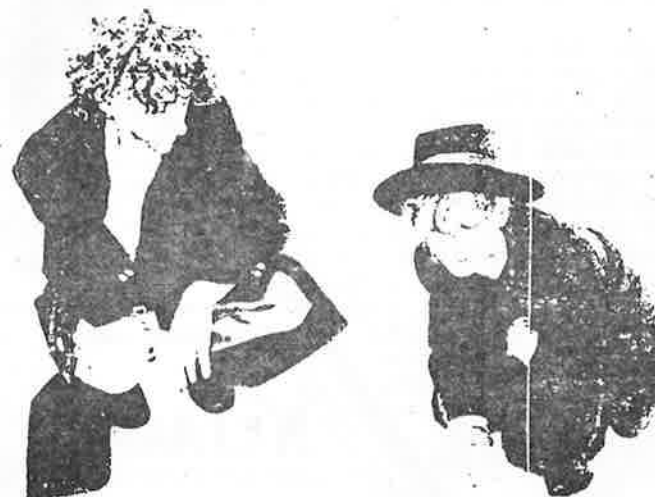
Icicle works : sono l'esatto contrario dei Room: psichedelia soffice ma tendente alla luce del successo; in alcuni casi simili (ma con qualche anno di ritardo) ai Teardrop Explodes; buono, comunque, il loro LP d'esordio.

Pale Fountains : Ottima musica a colori tenui, mai troppo commerciale e mai altamente intellettuale; i loro amici potrebbero essere Atzec Camera o Blue Nile, tanto per intenderci, ma anche i succitati Icicle works. Buono anche per loro l'LP d'esordio "Pacific street".

Il grigio :

Flock of seaguls : che senso ha possedere le qualità per fare della buona musica e sprecarle in un pop commerciale, monotono e a volte ridicolo nella ricerca del suono o del video ad effetto; mi spiace per loro

ma i gruppi di questa pasta dovrebbero Fade to grey (sparire nel grigio) come diceva Mr. Steve Strange (lui sì che poteva cercare il guadagno, data la classe), oppure Fade away come cantava Buddy Holly trent'anni fa. Fade away vuol dire scomparire.



...Mauro, Mauro e Kicco cinque anni or sono si mettono a suonare. Stringono qualche tempo dopo una salda amicizia con Paolo e Roberto, due ragazzi di Montefano, che costituivano a loro volta un gruppo: Re-vox (tutta l'ora in azione); dalla fusione nascono così gli Tzar'srevox. Trascorsi due anni, gli Tzar'srevox tornano ad operare separatamente e alla formazione originaria degli Tzar's si aggiungono Marco, Graziano e Marzia.

...Concerti:

A) Tzar'srevox. Partecipano ad una rassegna di

gruppi locali tenutasi a Macerata; più tardi suonano in un esile nido di Recanati con i Baciambartali e come supporters di questi ultimi sono a Perugia nell'estate dell'82; ad autunno inoltrato, in presenza di pochi amici, a Castelfidardo. Hanno all'attivo un'unica cassetta registrata dal vivo (RG), contenente quattro canzoni, mediante la quale risultano al secondo posto su una fanzine mantovana.

B) Tzar's. Tre soli concerti per gli Tzar's; il 29/1/83 al Katilù di Castelfidardo dove eseguono un solo pezzo (subito dopo si sono esibiti gli Exxess); il 23/5/83 in una trattoria di Collina (assai strano paesino sito nei paraggi), in serata salgono sul palco i Rivolta dell'odio; il 27/7/83 durante una penosissima rassegna (che ha visto parteciparvi i Sisters of mercy) avente luogo ad Ancona e durata cinque giorni. Stanno preparando un video, ne hanno già uno (The c. of x.) la cui unica copia reperibile dovrebbe trovarsi presso un negozio di dischi a Salsomaggiore. ...E' difficile collocarli in maniera ben definita nel gruppo, come difficile è stabilire quali siano i ruoli di loro competenza specifici; ognuno sembra muoversi indipendentemente al suo interno. In linea di massima perciò la formazione è questa:

Mauro C. percussioni
Marzia L. sassofono
Graziano M. basso
Mauro P. tastiere
Kicco P. voce
Marco S. voce

Per contatti e cassette rivolgersi a:
SABATINI MARCO
VIA UNGHERIA, 113
60027 OSIMO (AN)



MARCO SANDRINI